

Spett.

BIBLIOTECA FARELLIANA

91100

CAMPIONE TRAPANI

gruppo III 70%
sped. abb. post.

«Sia il vostro discorso: si, si; no, no; il resto è del maligno»

Mt. 5 37

IL FARO

MENSILE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXIII - NUMERO 8 - TRAPANI, AGOSTO 1990

UNA COPIA LIRE OTTOCENTO

LE RAGIONI DEL MALESSERE

di Flaminio Piccoli

Come tanti politici, ho ricevuto dopo le elezioni di maggio molte lettere con le quali singoli e gruppi di cittadini hanno voluto motivare l'astensione o un voto di protesta.

Non è un fatto nuovo, e devo dire che anche sotto il profilo quantitativo le lettere non sono state molte di più di quelle che ho ricevuto in altre occasioni. Mi ha colpito invece la frequenza di alcuni argomenti portati a giustificazione degli atteggiamenti elettorali assunti dagli scriventi, che credo meriti soprattutto l'attenzione dell'on. Gerardo Bianco cui spetta il difficile compito di preparare l'Assemblea nazionale del nostro partito.

Il primo argomento è la giungla inestricabile dei regimi pensionistici che, col trascorrere del tempo, hanno creato situazioni di reale ingiustizia tra gli appartenenti alla stessa categoria che veramente gridano vendetta. L'attacco alla burocrazia e alla sua presunta arroganza è generale ed è corredato da racconti che strappano il cuore per le umiliazioni sopportate nelle ore di attesa senza conclusioni positive.

Il secondo argomento è la difficile situazione degli anziani costretti a vivere con una ridottissima pensione di reversibilità. Una condizione che è stata spesso ac-

costata alla condizione dei lavoratori autonomi che beneficiano di pensioni maturate col versamento di contributi mensili molto bassi e che nel corso della loro attività lavorativa hanno patito scarsi controlli per la verifica del reddito reale.

Terzo argomento è il livello annuo di reddito (3 milioni) che blocca il diritto alla pensione agli invalidi civili.

Altro argomento è la crescita rapidissima dei livelli e della intensità di quella che i sociologi chiamano la «microcriminalità» (scippi, furti, danneggiamenti, violenze gratuite) la caduta verticale del rispetto delle norme di comportamento per una tranquilla convivenza (rumori, pulizia nei condomini, rispetto delle prece-denze), crescente inefficienza dei servizi pubblici e di quelli sociali. Tutte cose che vengono pagate a carissimo prezzo soprattutto dalle categorie più deboli che attribuiscono la responsabilità di tale degrado alle carenze o alle latitanze dei poteri pubblici.

Ultima e generale denuncia (che per la verità ritorna da tempo) riguarda lo spirito di conflittualità fra i responsabili politici, a livello delle diverse forze e qui lo scandalo è maggiore all'interno di uno stesso partito. A questo rilievo si accompagna un giudizio aspro sullo «status» sociale ed economico dei politici rapportato alla reale produttività del lavoro che svolgono.

Ovviamente non credo che questi argomenti esauriscano la gamma di quelli che hanno spinto verso l'astensione o verso il voto di protesta tanti cittadini il sei maggio. Ma sono quelli che più mi fanno riflettere perché esprimono meglio di altri la forte caduta di solidarietà che caratterizza il momento in cui viviamo. E di conseguenza la necessità di ripensare al nostro impegno politico riportando concretamente al centro dello stesso una forte e moderna istanza solidaristica.

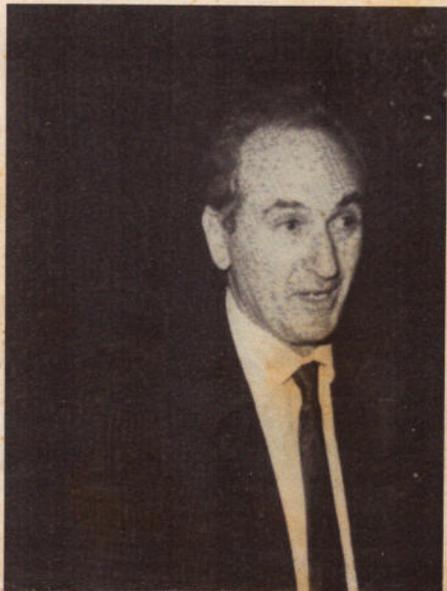
C'è una istanza che considero il solidarismo non un valore residuale dunque tale da usarsi solo come ammortizzatore sociale rispetto alle durezze e ai traumi del modello di sviluppo che domina nel nostro paese e in Occidente. Ma come un valore sul quale è possibile realizzare una nuova progettualità civile politica e sociale capace di ridurre le distanze e le ingiustizie tra le classi di tutelare in modo adeguato i diritti di quelle più deboli e nello stesso tempo di realizzare strutture produttive in grado di competere con successo con quelle degli altri paesi avanzati.

Gli argomenti che ho ricordati mi hanno poi fatto riflettere su un altro fatto che per me è della stessa rilevanza del primo: il danno incommensurabile provocato dalla caduta tra i cattolici, in primo luogo e nell'insieme della società civile di quello spirito di solidarietà che si esprimeva nella pratica (religiosa o laica che fosse) di una «caritas» attenta alle condizioni materiali e a quelle morali e spirituali delle persone. Una pratica che spesso era elemento decisivo

(segue in ottava)

Confermato dal pentapartito

MARIO BARBARA PRESIDENTE PROVINCIA



Il dott. Mario Barbara, democristiano, è stato confermato Presidente della Provincia Regionale. Mentre andiamo in macchina si vota per gli Assessori

Alla BIT di Taormina

L'ASSESSORE MERLINO E IL TURISMO SICILIANO

TAORMINA - «Se il nostro turismo siciliano non dovesse trovare risposte adeguate, il nostro paese si troverebbe nelle condizioni di subire tra i primi il rischio della marginalizzazione rispetto al mercato turistico mondiale».

Lo ha detto l'Assessore regionale per il turismo on. Giuseppe Merlino inaugurando qui la nona edizione della Borsa Internazionale del Turismo. Una lunga relazione densa di cifre che ha offerto un chiaro quadro del settore e delle sue prospettive. Ecco alcune cifre.

Tra il 1985 e il 1989 le presenze degli italiani sono cresciute da 5 milioni 629 000 a 6 309 000. Gli arrivi degli stranieri sono cresciuti da 747 000 a 821 000 nello stesso periodo, e le presenze sono aumentate da 3 069 000 a 3 milioni 122 000.

«Con questi risultati - ha detto l'onorevole Merlino - lo share della Sicilia rispetto all'intero Paese si colloca nel 1989 intorno al 3,7 per cento mantenendo costante nel tempo la propria quota di mercato».

Ma non tutte le cifre sono positive e così l'onorevole Merlino ha spiegato che lo share siciliano rispetto all'Italia è aumentato per la componente italiana, ma è in-



Lo on. Giuseppe Merlino Assessore Regionale per il Turismo

vece diminuito per la componente straniera, infatti tra il 1985 e il 1989 si è registrato un aumento medio annuo delle presenze straniere del due per cento, in Sicilia solo dello 0,7 per cento. E ancora dai dati emerge chiaro che lo scorso anno è stato consistente l'aumento della domanda italiana, pari al 5,2 per cento in più di presenze, mentre la domanda straniera è diminuita dell'1,7 per cento. Questa tendenza negativa

(segue in sesta)

Al «Luglio Musicale» mentre si attende la stagione di operette

PASSA ALLA STORIA LA 43ª STAGIONE LIRICA

Ci eravamo abituati da alcuni anni ad una stagione lirica del nostro «Luglio Musicale» più lunga e più corposa per numero di recite, ma, purtroppo, questa 43ª stagione, con le sue quattro recite, una di «Nabucco», una di «Turandot» e due di «Traviata», sembra ricacciarsi negli anni della crisi a cavallo degli anni 60-70, quando a fatica si riusciva a portare in scena due sole opere con quattro ed anche con tre recite. Ma erano sempre opere scelte dalla nostra direzione artistica, provate a Trapani ed il cui costo è stato di 12 milioni (!) per il 1966 e di 18 milioni per il 1967.

Quest'anno, sia pure con costi notevolmente più alti, ci siamo accontentati di due opere di re-

peritorio maggiore, ma riciclate da altro teatro e con una sola recita per ciascuna e di due recite della ripetutissima «Traviata».

Nessun appunto per gli amministratori che hanno fatto quello che hanno potuto: i trapanesi sanno quanta parte della mia attività di amministratore ho riservato al «Luglio Musicale», la passione che mi accomunò al compianto maestro De Santis nel portare avanti questa istituzione e perciò giustificavano la mia amarezza con le parole del poeta «amor mi mosse che mi fa parlare».

Il discorso, lo ripeto da anni, è incentrato sulla figura giuridica che non ha di questo Ente di fatto, su uno Statuto vecchio e supe-

rato, sulla scarsa attenzione degli Enti Locali e della Regione, sull'incertezza dei finanziamenti che non consente una seria programmazione in tempi lontani, sulla mancanza di un direttore artistico che possa indirizzare e consigliare le scelte degli amministratori e dell'organizzatore. Fino a quando finanziare una stagione del «Luglio Musicale» rappresenterà un favore fatto ieri al maestro De Santis, oggi a Tizio o a Caio, fino a quando la scelta degli amministratori sarà un problema di lottizzazione, politica per puntellare una maggioranza

comunale, il «Luglio» navigherà sempre nella precarietà e nell'incertezza ed io continuerò a scrivere sempre le stesse cose. E qui mi fermo per non tediare, sperando che finalmente mi intenda chi ha da intendere.

A questo punto potrei anche fare a meno di scrivere delle esecuzioni del «Nabucco» e della «Turandot» ne hanno abbondantemente detto da Taormina le varie televisioni e le varie testate. Questo è il quarto «Nabucco» che si rappresenta sul nostro

Antonio Calcarà (segue in settima)

Il Dr. Felice Scordino Direttore della Sicilcassa

Il Consiglio di Amministrazione della Sicilcassa, nella seduta del 29 giugno, ha nominato nuovo Direttore generale dell'Istituto il dr. Felice Scordino, direttore dell'Ufficio Italiano Cambi.

Laureato in giurisprudenza, il dr. Felice Scordino è stato assunto per concorso pubblico dalla Banca d'Italia nel 1957, ha percorso tutti i gradi della carriera fino a quello di funzionario generale, assolvendo presso la vigilanza bancaria anche gli incarichi di capo servizio «crediti speciali» e

«normativa e interventi». Dal 1983 al 1986 ha anche diretto la sede di Roma della Banca d'Italia.

Ha insegnato diritto delle comunità europee presso la Luiss di Roma dove attualmente tiene un corso integrativo di diritto pubblico dell'economia.

L'avv. Pasquale Salamone, a cui erano state affidate le funzioni di reggente della Direzione Generale, assumerà quelle di Coordinatore generale della Cas-



Il soprano Ghena Dimitrova

ANOMALIE

I benpensanti non riescono a comprendere perché a Palermo la Giunta Municipale Dc-Pci-Psi-Verdi era anomala ed oggi a Bologna la Giunta Psi-Pci-Psi non è anomala.

Giuriamo l'interrogativo a Forlani, Craxi e Cariglia ed ai loro amici.

FALCONE BOCCIATO

Le recenti elezioni dei giudici togati al Consiglio Superiore della Magistratura hanno confermato la sempre più accentuata politicizzazione dei nostri magistrati ed il progresso di magistratura democratica, la corrente di sinistra. Sembra così più agevole anche ai più sprovveduti, la lettura delle ultime vicende del decaduto Csm, di certe inchieste e di certe sentenze.

Significativo che nessun giudice palermitano dei tre che erano candidati, sia stato eletto, i veleni, anche se non uccidono, corrodono l'organismo. Uno dei tre, il giudice Falcone, ha preso soltanto circa un sesto dei voti dei votanti. Anche nelle elezioni dei magistrati non conta il valore personale e la stima a parole della quale si è circondati, ma i giochi di corrente!

SERVIZI SOCIALI

PROVINCE DIMENTICATE

L'ampio e complesso processo di riordinamento delle attività e dei servizi socio-assistenziali varato in Sicilia con la legge regionale n. 22/86 se per tanti versi si presenta articolato e completo per quel che attiene al ruolo delle Province appare decisamente la cuiosa.

Infatti la vigente normativa ha affidato istituzionalmente ai Comuni il compito di organizzare e gestire a livello locale i servizi sociali in regime di cooperazione integrata con le Unità Sanitarie Locali e sotto le direttive e la vigilanza della Regione il legislatore ha però trascurato quasi del tutto le Province le cui competenze nel campo assistenziale sono in atto limitate a ben pochi settori (minori gestanti madri).

Nell'odierna realtà pertanto le amministrazioni provinciali risultano tagliate fuori dagli interventi di solidarietà sociale non avendo che minime possibilità di partecipare utilmente come potrebbero alla gestione dei servizi in favore degli anziani, dei minori, dei disabili ed in generale dei soggetti marginali.

La prospettiva, va precisato non dev essere quella di ampliare la sfera dei poteri delle Province sarebbe ben poca cosa, e non propriamente auspicabile.

Piuttosto dovrebbe essere attuata una politica attraverso cui consentire alle Province di occuparsi di assistenza in maniera significativa ed incisiva modificando lo status quo attuale.

D'altronde le Province regionali sono in condizione certamente di offrire notevoli e proficui contributi nel settore dei servizi sociali, potendo mettere a disposizione della collettività, oltre che non trascurabili risorse umane le proprie strutture burocratiche e tecniche.

Il piano di decentramento già avviato e la ormai imminente riforma dell'intero sistema delle autonomie locali prevedono opportunamente un'estensione delle competenze delle Province nei vari settori della pubblica amministrazione e in tale contesto l'esigenza di creare ulteriori diversificazioni di ruoli nel campo delle attività socio-assistenziali è avvertita come un'esigenza assolutamente primaria.

Un primo importante passo in avanti lo si è registrato di recente con l'istituzione presso la Provincia Regionale di Palermo un centro di coordinamento delle attività di servizio sociale (che tra l'altro è il primo in Italia), che opera nel settore con funzioni di integrazione e di collegamento tra i diversi livelli e le diverse istituzioni, nel rispetto comunque degli ordini di competenza stabiliti dalla legge.

E'gia qualcosa, ma non basta. Il Governo della Regione deve mettere mano in tempi brevi ad una revisione della legge 22 che è riteniamo sostanzialmente una buona legge e che, con pochi correttivi

vi può diventare ottimale. Ma non c'è dubbio che qualunque riforma dei servizi sociali per poter dare buoni frutti non potrà ignorare o trascurare le potenzialità delle Province a livello prima normativo e poi organizzativo s'impone fin d'ora questa necessità di valorizzare gli «enti intermedi» che non può davvero più attendere.

Nicola Giacopelli

“U’ZU PETRU” SE N’È ANDATO

Chi non conosceva il signor Pietro Gianquinto, il superiore della antica e venerata congrega laicale del «Rosariello»? La chiesetta - un tempo una delle Associazioni religiose dell'insigne convento dei PP Domenicani - è incastonata tra la porta centrale dell'ex mobile dei PP Predicatori e la chiesa di San Domenico sita nella piazzetta omonima, meta di devozione alla Regina del santo Rosario.

La suddetta Congregazione, anteguerra contava più di cento iscritti, tra uomini e donne, che al venerdì sera si riunivano per la recita della «corona Mariana» e la meditazione sulla Passione del Signore Gesù Cristo.

In detta chiesetta, cara agli anziani, al ceto medio e agli artigiani del centro storico, si celebravano - ogni anno - i mesi dedicati alla Madonna, cioè maggio ed ottobre e, per i giorni di carnevale e il mercoledì delle ceneri, veniva esposto il SS mo Sacramento della Eucarestia (il «Quarantore») quale atto di adorazione e di riparazione per i giorni di baldo-

In tale contesto religioso, il signor Gianquinto operava per dare gloria a Dio e alla Beata Vergine Maria, che tanto amava.

Andato in quiescenza dalla Sies (Società per l'estrazione del sale marino e le attività affini) il signor Pietro Gianquinto allargò la sua attività sociale collaborando con il Rev mo Parroco-Arciprete di San Pietro, un tempo distretto parrocchiale più popoloso della città con le catechesi per gli adulti e quale Ministro dell'Eucarestia.

Fratello minore del teologo mons Francesco Gianquinto, onoro il suo casato con una vita assai laboriosa e civile, degno degli antichi «schiffazzi» della mariniera veliera trapanese.

A 92 anni, il 15 aprile - giorno della Pasqua di Resurrezione del Signore - si è incontrato con il divino Redentore che testimonia con la vita e le opere. Alla vedova e ai figli il nostro vizio cordoglio per tanta perdita e il grazie per l'esempio dato alla cittadinanza tutta.

S.E.

Il culto della Madonna e le sue chiese

Il mese di maggio, con giorni sereni e profumati, è consacrato da secoli alla Madre di Dio l'Annunziata, la Piena di Grazia, la Concredente, la Purissima proclamata da Dio - sin dal principio - vittorioso sul serpente insidioso, proprio nell'Eden (come dalla Bibbia).

La Chiesa, sin dall'inizio, ha avuto una particolare devozione alla Madonna, la Vergine di Nazareth, ed il «Popolo di Dio» la Madre e Protettrice.

Durante l'anno liturgico molte date mariane vengono celebrate con particolari solennità e tra queste la Madonna del Monte Carmelo (16 luglio), il Dormito Mariae (15 agosto), la natività della Vergine Maria (8 settembre), la Beata Vergine e Regina del Rosario (prima domenica di ottobre), la presentazione della Beata Vergine Maria (21 novembre), l'Immacolata Concezione di Maria (8 dicembre).

Altre date costellano il firmamento ecclesiale e che ricordano eventi storici ed apparizioni, come le Salette e Lourdes (in Francia), Fatima (in Portogallo), Madjugorje (Jugoslavia), senza ac-

mo, l'artistico Santuario della Madonna di Custonaci nell'omonima cittadina, il sacro tempio della «Madre della Misericordia» nella contrada omonima (Valderice), la Madonna di Fatima dei PP Rosminiani in contrada Fontanelle (Trapani), la Madonna della Stella in Erice.

Un ricordo a parte per l'antico ed artistico Santuario-Basilica della Santissima Annunziata-Madonna di Trapani, il cui complesso parrocchiale è servito, da secoli, dai PP Carmelitani (dell'antica Osservanza).

La città di Trapani, come lo documenta la storia-patria e il centro storico della stessa, fu costellata di chiese e santuari, tesori d'arte, gloria dell'artigianato drepanitano.

Molte, purtroppo, di dette chiese sono solo un ricordo la chiesa della Luce (stile impero, distrutta a seguito dei bombardamenti aereo-navali del 1943), la chiesetta «Madonna delle Grazie», sita nell'omonima via che sfocia al porto mercantile (curata dai pescatori del Casalicchio o dalle donne addette alle «costruzioni delle nasse» tempio di-

l'Annunziata, a tre chilometri di distanza, dal centro.

Cara la processione esterna della Madonna del Carmelo, e il fiorente Terz Ordine Carmelitano assai numeroso per l'amabi-

le operosità del Canonico Cesare Malato.

L'artistica chiesa della Madonna del Soccorso (Badia Nuova) Salvatore Emiliani (segue in ottava)

LETTERE AL DIRETTORE

P.G. FRASSATI

Stimatissimo Direttore, al Suo ammirevole articolo sul Beato Pier Giorgio Frassati (la cui glorificazione ecclesiale attendevo da decenni) mi conceda qualche aggiunta. Il padre di lui, Alfredo Frassati, fondatore della «Stampa» di Torino e Senatore del Regno di allora, era purtroppo laicista e in procinto di separarsi dalla moglie, ma la inaspettata morte di Pier Giorgio lo distolse da quella decisione. Nei primi mesi del 1961, a novantatré anni, presenti il proprio trapasso, e, toccato dalla grazia, - per probabile intercessione dell'affettuoso figlio - manifestò il desiderio dei Sacramenti. Non essendo neppure battezzato, ricevette dal Parroco Battesimo, Cresima, Comunione e Olio degli infermi. Questa notizia fu riferita dal giornale cattolico di Torino «Nostro Tempo» su uno dei numeri dei mesi invernali del 1961. Ma ho constatato che l'edificante episodio non fece notizia. Infatti nei molti articoli pubblicati prima e dopo la beatificazione non si è parlato della morte pia di quel laborioso personaggio che fu anche Ambasciatore d'Italia a Berlino prima del periodo mussoliniano, che nei primi anni fu caratterizzato da violenza. Lo stesso Pier Giorgio, coraggioso e atletico, mise in fuga alcuni teppisti in camicia nera penetrati nella sua abitazione con intenzioni malvagie. Ma il nostro Beato, che esecrò l'assassinio di don Minzoni da parte di fascisti, probabilmente condannò anche l'uccisione del Francese Padre Angelico da parte di marxisti nel 1920 ad Abbazia San Salvatore (Siena) e avrebbe pure esecrato, se fosse ancora vissuto, l'assassinio del prete toscano Cesare Cavaradossi, nel 1926 in Francia, da parte di emigrati marxisti italiani, aveva elogiato i lati migliori della politica di Mussolini, riconosciuti venti anni dopo anche da quel campione di onestà che fu Alcide De Gasperi, antifascista di sempre e imparziale nel riconoscere e apprezzare il bene da qualunque parte venisse, e nell'esecrare il male di qualunque fazione o scuola o nra.

Scusi se mi sono dilungato, Sullu rispettosi. Fra Benedetto M. Albergamo Termini Imerese Piazza S. Francesco 11

RERUM NOVARUM

Egregio Signor Direttore, Sul mensile «Il Faro» n. 6, giugno 1990, a pagina 5 della colonna «In Breve», il Suo giornale dà notizia della celebrazione della Enciclica «Rerum Novarum», celebrazione tenuta dalla Commissione Problemi Sociale e Lavoro della Diocesi di Trapani. Tra gli oratori S.E. Monsignor Riboldi ed altri.

Noi, per caso, abbiamo ascoltato parte del discorso, tramite una televisione locale, del dr. Raffaele Bonanni, segretario della Cisl Sicilia nel salone «Annunziata». Non abbiamo avuto la ventura di ascoltare gli altri esigui oratori.

Tale rievocazione, importante per i problemi del lavoro, ci porta noi trapanesi all'anno 1941, proprio durante il primo anno di

guerra. Chi scrivono, sono ex soci della Giac - Circolo S. Francesco di Sales - della Parrocchia di San Pietro in Trapani. E come tali ricordiamo - anche e a modo giovanissimi allora - l'accademia musico-letteraria venuta proprio nel maggio del 1941 (verso le ore 17) nella chiesa di Sant'Andrea, immobile in disuso.

Ricordiamo che eravamo molti in quel pomeriggio con le quattro branche degli iscritti di A.C., i Dirigenti diocesani con il dr. Di Blasi, l'avv. Giacalone, la signora Giovanna Augugliaro Alcamo, il Vescovo Diocesano S.E. Ferdinando Ricca, il Reverendissimo Capolo della Collegiata con a capo l'Arciprete Can. Giovanni Arditò ed i canonici, Luigi Castiglione, Michele Ongano, Vito Corso, Salvatore Galia.

Tra i canti e il discorso ufficiale una «macchietta», tenuta da quattro bravi aspiranti maggiori: Matteo Agresti, Andrea Russo, Paolo Vella, Mario Cammarelli. Con applausi.

Il discorso fu letto, ricordiamo assai bene, dal Dirigente Senior Salvatore Emiliani, molto complimentato alla fine da Monsignor Ricca e dai Signori Dirigenti Diocesani.

Sottolineiamo che i tempi di allora erano tristi per la guerra e per la dittatura fascista che proibiva ogni manifestazione «fuori chiesa» e per i dibattiti su problemi sociali che solamente il regime poteva avanzare in Italia. Poi, i Emiliani era in forza nella Fanteria (anche se in licenza di convalescenza a Trapani) e i «fascisti» potevano denunciare per «propaganda sovversiva» in tempo di guerra. Noi nella Ciac eravamo al tempo - tra aspiranti ed effettivi - una sessantina.

Tra maggio e agosto 1981, ricordiamo il 90 della Rerum Novarum presenti i vecchi dirigenti Di Blasi, D'Angelo, Tobia, Pellegrino, i fratelli Cammarelli, Cassica, i fratelli Russo, i fratelli Angileri ed altri. Una lapide ricorda tale audacia di quei giovani. Ossequi.

Alberto Lipari Francesco Scalabrino Classe 1922

IL FARO

via orfane 29 91100 trapani telefono 0923-22023

direttore responsabile antonio calcarà

foto composizione cieffeuno via penna abate 26 trapani telefono 0923-553333

stampa arti grafiche corrao snc via v. valenza 31 trapani telefono 0923-28858

abbono annuo L. 10.000 abbono sostenitore L. 50.000 c/c postale 11425915

spedizione in abbonamento postale gruppo III 70%

registrato presso il tribunale di trapani n. 64 del 10 aprile 1954



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



Il chiostro dell'arciconvento carmelitano dell'Annunziata (sec. XVII-XVIII)

cenrare alle apparizioni più antiche, come la Madonna di Guadalupe (Messico), la Madonna della Guardia (Genova), la «Medaglia Miracolosa» di Suor Caterina Labouré (Parigi), la Santa Casa di Loreto (Italia), il Santuario della Madonna di Czestochowa (Polonia), il Santuario della «Madre di Dio» di Budapest (Ungheria), di Einsiedeln (Germania), la Basilica dell'Annunziata di Nazareth (Israele), la dolce icone della Madonna «Salute del popolo romano» nella Basilica di Santa Maria Maggiore di Roma, la Cattedrale della Consolata Teheran (Iran) e cento e cento santuari in Europa e nel mondo.

La nostra Sicilia è ricca di antichi templi, di storici santuari e di Balisiche mariane. Madonna di Montalto (Messina), la Madonna Nera di Tindari (Patti), l'Immacolata in San Francesco d'Assisi di Palermo, il Santuario dell'Addolorata presso Borgetto (Palermo), il Santuario della Beata Vergine del Carmelo (Catania), la Santa Grotta dell'Immacolata Concezione nella Marina di Sciacca (a ricordo dell'equipaggio del Sottomarino francese abbissatosi per avaria in quel mare), il miracoloso quadro della «Grande Madre di Dio» di Mazara del Vallo, il Santuario della Madonna della Margana nell'isola di Pantelleria ed altri templi minori innalzati dai nostri padri in varie epoche.

Il territorio trapanese è ricco di sacelli mariani nelle zone rurali e nelle città tra il Tirreno e il Mediterraneo. La Madonna della «Cava» di Marsala, la Beata Vergine del Perpetuo Soccorso in Castellammare del Golfo, il Santuario della Madonna del Giubino in Calatamifi, il Santuario della «Madonna delle Grazie» di Alca-

strutto per i nostri fatti bellici, la chiesa conventuale di Sant'Andrea, delle volte Mantellate di S. Domenico, sito in via S. Pietro e distrutto dai bombardamenti aerei a seguito dell'entrata in Sicilia delle truppe alleate, la Rotonda di San Michele con i «Gruppi dei Misteri», venti opere della Passione e Morte del Signore, con una immagine soave della Madonna Addolorata, la chiesetta della Madonna di Custonaci, sita nella strada omonima, tanto cara alle popolane del rione marinaro, la chiesa dell'Immacolatella, da poco restaurata, ma sempre chiusa al culto, la chiesa della Badia Grande, stile impero, assai cara alle claustrali del Terz Ordine Francescano, già in disuso da tempo, la stessa sta per essere ristrutturata per Moschea, la chiesetta della Ficarella con accesso da via Orfane (proprio dietro la chiesa di san Domenico e la sua torre campanaria, da anni sede del Cis), il tempio di san Generoso con il Divino Crocifisso e la Madre Addolorata, tanto cari ai cocchieri del Patriato trapanese, poi sede del Terz Ordine Francescano dei PP. Cappuccini (oggi in pessimo stato), la chiesetta del Rosariello, sita nella piazzetta di S. Domenico, fino a pochi anni addietro sede di una antica Confraternita dei «Rosarianti» del venerdì sera, la chiesetta di san Liberale, sull'omonimo scoglio, un tempo assai cara ai barcaioli della piccola pesca di Torre di Ligny nel quale sacello si celebra il mese di maggio con il Can. G. Scaduto.

ANNULLO POSTALE MOSTRA MALACOLOGICA

La Direzione Provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni di Trapani, informa che, in occasione della VIII Mostra Malacologica il 10 agosto 1990 presso la Villa Madonna delle Grazie - Viale delle Pinete a Erice - funzionerà un servizio P.T. a carattere temporaneo.

Tale servizio sarà dotato di un bollo recante la legenda «91016 Erice (TP) VIII Mostra Malacologica».

Con detto bollo saranno obliterate le corrispondenze presentate direttamente a detto servizio, nonché quelle che perverranno allo stesso per posta incluse in busta regolarmente affrancata.

La restituzione degli oggetti pervenuti per posta sarà effettuata allo scoperto al termine delle operazioni di bollatura, tramite gli Uffici P.T. delle località di residenza dei mittenti, ovvero, se richiesti dagli interessati, per mezzo di plico raccomandato con tassa a carico dei destinatari.

**Ustica
la via
dell'ombra**

Importanti ritrovamenti archeologici sul monte Barbaro a Segesta
Alla ricerca della città fondata da Enea

Nel balletto delle ipotesi e delle tesi, fra le tante verità che emergono e scompaiono la vera verità sulla tragedia di Ustica, che causò la morte di 81 persone, rimane nell'ombra

Noi non abbiamo mai sposato né sentiamo oggi di farlo una verità, ma vogliamo fortemente come uomini e come democratici, che si arrivi alla verità. Dieci anni sono troppo lunghi e troppo lunghe sono state le indagini, le perizie, i lavori delle commissioni ed è inspiegabile ed assurdo che da tanto lavoro la verità non sia ancora venuta a fare giustizia. Non perché si voglia a tutti i costi un colpevole, non per spirito di vendetta, che non servirebbe a ridarci i nostri morti, ma perché in un regime democratico e indispensabile che si affermi la legalità, il diritto, l'autorevolezza delle istituzioni, contro la strategia del segreto, delle stragi impunite, del privilegio di caste o di organismi.

E quello che chiede autorevolmente il Presidente della Repubblica e quello che chiede l'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica che a tal fine ha pubblicato un interessante libro «Ustica la via dell'ombra» a cura di Flaminia Cardini con introduzione di Antonio Giolitti.

Il libro si divide in quattro capitoli. Il primo riporta la cronaca amara di questi dieci anni, attraverso le notizie di stampa.

Il secondo capitolo approfondisce la strategia del segreto anche attraverso le interviste al sen. Nicola Lipari, attuale presidente del Comitato per la verità su Ustica, a Pietro Barrera del Centro per la Riforma dello Stato ed a Sergio De Julio, membro della Commissione stragi. Tra segreto militare e segreto di stato, segreto politico e segreto giudiziario emerge incontrovertibile quanto affermato dal sen. Francesco Bonifacio che sulla vicenda di Ustica si è trattato di un «segreto sostanziale» dove «i silenzi e i canti si sono ambiguamente commisti con questa singolarità che cantava chi avrebbe dovuto tacere e continuava a tacere chi avrebbe dovuto cantare».

Il terzo capitolo affronta alcuni «nodi» del caso Ustica e cioè la causa della perdita dell'aereo trattato da Andrea Benetti e Franco Di Maria che si esprimono a favore della tesi del missile e delle registrazioni radar trattate dal perito di parte Paolo Miggiano. L'operato della magistratura a cura dell'avv. Alfredo Galasso ed infine il problema della sicurezza dei voli trattato dall'avv. Goffredo Garraffa il quale dopo una dotta dissertazione sull'argomento conclude affermando «la circostanza che detto sinistro sia rimasto unico nel suo genere lungamente irrisolto pone lo stesso in una luce specificamente diversa da quella di tutti gli altri sinistri accaduti nel mondo, per i quali è sempre e comunque corrisposta una pievezza e corralità di interventi, tali da fornire la massima possibilità di indagine su tutta la dinamica del sinistro e sullo stato dei servizi al momento del sinistro stesso».

Il quarto capitolo raccoglie i contributi dei parenti delle vittime e le testimonianze degli avvocati Romeo Ferrucci e Alessandro Gamberini, difensori di parte civile.

Come si comprende da queste brevi note, il libro esprime una pressante domanda di giustizia ed una insostituibile speranza di verità, perché come dolorosamente scrive Linda Lachina, la figlia di due vittime «quando la speranza muore la vita non ha più senso».

Riesumati, grazie alla pazienza e minuziosa opera di archeologi, tecnici ed esperti, il primitivo nucleo urbano della storica città di Segesta, insieme ad altri reperti di rilevanza internazionale. Il luogo degli straordinari ritrovamenti il monte Barbaro, una collina con la sola attrattiva del famoso teatro, ma che adesso è stata riscoperta come un formidabile forziere di antichi ed importanti reperti.

Il progetto su Segesta è iniziato 4 anni fa, grazie all'apporto finanziario della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Trapani che edifica un primo piano di studi per verificare le presenze stratigrafiche sul monte Barbaro.

Si seguirono in collaborazione con il laboratorio di topografia Storico-Archeologica della Scuola Normale di Pisa una serie di carte tematiche, archeologiche e aerofotogrammetriche a scala 1:500, 1:1000, 1:2000. Si ricorre perciò ad una cartografia completa, che riproduce tutti gli aspetti archeologici di monte Barbaro, e con determinanti segni e linguaggi, indicando i punti di maggiore interesse storico-archeologico.

Negli anni successivi si è arricchita la cartografia, quando l'anno scorso si è proceduto agli scavi, che fino ad oggi continuano con successo, grazie al finanziamento dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali.

Si sono così portati alla luce tutta una serie di abitati scavati nella roccia che costituiscono la prima città di Segesta, con la viabilità interna ed esterna, con l'esistenza di cisterne, pozzi, fornaei e vani sempre ricavati dalla roccia bianca di monte Barbaro.

«Stabilire la cronologia di questi vani scavati nella roccia», ha detto l'archeologa Rosalia Scovazzo, che dirige i lavori - è molto difficile, data la sovrapposizione stratigrafica del terreno, che non ci permette di fare precise considerazioni».

Inoltre dagli scavi effettuati sono emersi delle cinte murarie che per adesso raggiungono la lunghezza di quattrocento metri, risalenti al Medioevo ed anche rovine di primaria importanza di un castello ed una chiesa della stessa epoca storica.

Dato lo scavo di rilevanza fondamentale, l'archeologa Scovazzo, che ci ha gentilmente ricevuto nel suo studio a Segesta terra, presumibilmente dopo la parentesi estiva, una conferenza stampa sulla questione.

Contemporaneamente proseguono i lavori sul monte Barbaro dove, sotto la terra, si ipotizza l'esistenza di una vera e propria città sepolta. È interessante osservare il cambiamento della città nel corso del tempo: abitata inizialmente dagli Elimi, i profughi della guerra di Troia, che fondarono nella roccia la prima città, fu poi conquistata dai Greci che vi costruirono il tempio dorico e il teatro. Si susseguirono poi i Romani, alleati degli Elimi al tempo delle Guerre Puniche e gli Arabi, che devastarono le antiche costruzioni le usarono per le loro abitazioni.

La chiesa e il castello risalgono, come già detto prima, al Medioevo, ma non si sono tuttavia conservati in modo migliore come il Tempio ed il Teatro, rimasti nel tempo intatti. Ma chi se ne intende, come il professore Giuseppe Nenci, assiduo collaboratore agli scavi e alle ricerche (quale direttore della Scuola Normale di Pisa), riconosce che Segesta è ancora tutta da scopri-



Resti di una chiesa medievale



Cinta muraria rimasta nella vicinanza del teatro greco



Un vano tagliato nella roccia bianca di monte Barbaro

re, con le rispettive case, agora, necropoli e tutti gli altri elementi che costituiscono la città antica sepolta sotto la terra di monte Barbaro.

Qualcuno potrebbe chiedersi: Perché, allora, si comincia oggi con una ricerca attenta e studiata? La risposta è molto semplice: per via dello sfruttamento turistico delle strutture già emergenti, quali il tempio e il teatro, a cui si sono rivolte tutte le attenzioni degli esperti quando ancora a Segesta non si erano avuti altri ritrovamenti.

Ora, secondo il parere dell'archeologa Scovazzo «è questione di tempo, di danaro e di una me-



Una fornace di origine araba

Ci vorrà il lavoro minuzioso e capillare di almeno tre generazioni di archeologi prima che incominci a delinearsi la millenaria città di Segesta, da secoli sepolta sul monte Barbaro.

Questa è la convinzione dell'archeologa Rosalia Camerata Scovazzo della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Trapani che da qualche tempo dirige tre cantieri di scavi ai quali collaborano, in un clima di gioia collettiva, personale specializzato della Scuola Normale di Pisa e del Dipartimento di Archeologia Medievale dell'Università di Siena.

A questa straordinaria conclusione, in realtà, si è pervenuti dopo alcune aerofotointerpretazioni del prof. Vincenzo Cabianca, una autorità di risonanza mondiale nel campo della aerofotointerpretazione archeologica. Il suo lavoro di ricerca è pervenuto alla individuazione di oltre duemila siti archeologici rispetto ai 370 iniziali sul monte Barbaro.

Come sostiene il prof. Cabianca in un suo studio pubblicato dalla rivista «Labyrinth», la fotointerpretazione - prima di essere un'operazione di carattere tecnico-scientifico - richiede principalmente un intervento culturale al quale non si può prescindere dalla conoscenza culturale del processo, della conoscenza tettonica, geologica, geomorfologica, storica, nonché la conoscenza dei contesti politici e culturali alle varie date del processo storico con un atteggiamento di prudenza il Cabianca ha affrontato le fonti letterarie e leggendo Diodoro Siculo, il libro delle ferocie segestane di Agatocle, si è imbattuto nel seguente testo:

«Agatocle, dopo che fu velocemente rientrato dalla Libia in Sicilia, chiamata a se una parte del suo esercito, andò ad Eggesta che era una città alleata. Essendo a corto di denaro costrinse gli abbitanti a consegnargli la maggior parte del loro patrimonio, la città aveva allora circa diecimila abitanti. Poiché molti, sdegnati per questi metodi, tenevano riunioni tra loro, egli, accusando gli Eggestani di tramare contro di lui, precipitò la città in terribili sventure, fece uccidere i cittadini più poveri, dopo averli fatti condurre fuori città, presso il fiume Scamandro, quelli che sembravano che avessero un maggior patrimonio, li costringeva, torturandoli, a dare quanto possedessero, faceva legare alcuni ai raggi delle ruote, legava altri alle catapulte e li faceva lanciare, e ad altri ancora, dopo avere applicato con violenza gli aliossi, causava terribili sofferenze».

Oltre alla stupefacente scoperta dello Scamandro, il prof. Cabianca leggendo il libro primo di Dionigi di Alicarnasso individua altre rivelazioni.

«Oltre alle numerose prove della venuta in Sicilia di Enea e dei Troiani, le più evidenti sono l'altare dedicato ad Afrodite Aineias, situato sulla sommità Elima, ed il tempio di Enea ad Eggesta, il primo innalzato da Enea stesso alla propria madre, il secondo eretto dai componenti la spedizione e i rimasti, in memoria del loro salvatore. I troiani venuti con Elimo ed Eggesto restarono in questi luoghi e continuavano a chiamarsi Elimi, infatti Elimo era superiore a tutti per dignità, in quanto membro della famiglia reale e da lui tutti quanti presero la loro denominazione».

Sulla base di queste sensazionali «letture» il prof. Cabianca si è messo all'opera col suo stereoscopio e piano piano Segesta andava prendendo la forma di un grande triangolo con due acropoli ed una sella intermedia.

Guardando l'immagine fisica il prof. Cabianca è venuto alla considerazione che la seconda acropoli, quella meridionale, non poteva non essere protetta in quanto un nemico che se ne fosse impadronito, avrebbe scardinato le difese, avrebbe potuto tenere sotto osservazione tutta l'area dei movimenti dei difensori e la loro organizzazione. Osservando lo strumento poco per volta, l'insigne studioso ha, quindi, avuto la sensazione di vedere una cinta debolmente ellittica, quasi circolare, un ritocco della morfologia naturale conformemente una specie di fossato difensivo riempito dalla terra, ma più umido e con vegetazione più mineralizzata rispetto alle zone a monte ed a valle tutto intorno all'Acropoli. Su questa presunta fortificazione si attaccavano a sud-ovest i segni dei resti di una seconda cinta muraria oggi sepolta, ed a nord un sistema di baluardi in successione verso il lato orientale con un corridoio di accesso in salita in parte scalinato, fiancheggiato da un sistema di rocce ritocate sino a formare un ulteriore sistema difensivo. All'interno del circuito difensivo circolare era visibile una quantità enorme di tracce dell'insediamento, vani tagliati nella roccia, buchi, fosse per pali, cisterne, allineamenti e geometrie inquietanti di ulteriori opere.

Da queste prime ricognizioni non è possibile stabilire, oggi, se l'ipotesi dell'origine troiana sia vera al cento per cento, nonostante Erice e Segesta offrano buone testimonianze. Lo sapremo, purtroppo, un domani non molto prossimo e sempreché si provveda al più presto alla progettazione, realizzazione e gestione scientifica di un parco archeologico che per tutte le considerazioni che abbiamo detto, potrebbe diventare il più bello e il più grande del mondo.

Salvatore Via

Baldo Via

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

L'etologia al servizio dell'agricoltura

IL PIÙ PERICOLOSO FITOFAGO DELLA VITE RITROVERÀ I SUOI NEMICI NATURALI

— Gli esperimenti anche in provincia di Trapani —

Chimica nei campi: occorre una buona legge

«Ora è il momento di lavorare per una buona legge sull'uso della chimica in agricoltura». All'indomani del referendum sui fitofarmaci (invalidato come quelli sulla caccia in quanto non si è raggiunto il «quorum»), questa dichiarazione distensiva e assai responsabile del presidente della Coldiretti Lobbiano ha riportato il discorso sugli opportuni binari, gettando acqua sul fuoco delle polemiche che hanno caratterizzato la consultazione referendaria.

Parole serie e concrete che vanno al di là del responso elettorale e si inseriscono nella linea coerente sviluppata dalla maggiore organizzazione agricola italiana che su questa delicata materia ha sempre cercato di attivare un confronto costruttivo in grado di arrivare ad una normativa valida ed organica nell'ottica europea. Per questa ragione occorre superare gli attriti e le contrapposizioni.

E più che mai indispensabile riallacciare i fili del dialogo e far sì che il tutto ritorni nella sede ideale: il parlamento. D'altra parte, la stessa risposta dell'elettorato, nonostante le forzature che alcune parti hanno voluto dare, è per una legge, per una disciplina che si sviluppi da un'approfondita discussione parlamentare. Insomma, una precisa domanda, quella degli italiani, di una legislazione in grado di governare certe questioni che non possono essere risolte con un semplice voto.

Il terreno sul quale procedere, d'altronde, non è arido. Anzi ci sono già alcune interessanti proposte sulle quali aprire un immediato dibattito. Bisogna, dunque, operare con propulsione e abbandonando quelle posizioni rigide e quegli atteggiamenti preconfezionati e strumentali che hanno portato ad un simile e dannoso scontro politico di cui non si sono ancora spenti gli echi. Un muro contro muro che ha spianato la strada, ad una consultazione (senza nulla togliere all'istituto del referendum, che però deve essere usato in maniera corretta e responsabile e non giocando sull'onda di spinte qualunque e sull'emotività dei cittadini) che mai avrebbero intaccato il nocciolo vero del problema, anzi avrebbe provocato guasti maggiori.

La scelta della chiarezza e della razionalità ha ora invece aperto uno scenario più sereno che permette di lavorare con tranquillità per individuare le direzioni sulle quali procedere per centrare tre importanti obiettivi: un ridotto e corretto utilizzo della chimica, la tutela della salute pubblica, la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente. Traguardi questi che la Coldiretti, in particolare, ha in ogni momento tenuto presente proprio perché costituiscono quelle priorità assolute per una questione come quella dei fitofarmaci in agricoltura che richiede misure e interventi razionali e incisivi.

Non a caso, l'organizzazione presieduta da Lobbiano su questo argomento ha da sempre concentrato una forte attenzione, promuovendo un apposito programma al fine di dare risposte pronte e realmente propulsive alle attuali esigenze. Il «Programma Ambiente» della Coldiretti entra infatti nel vivo del contesto oggi in discussione e fornisce chiare indicazioni per ridurre nelle singole colture gli impatti negativi dell'uso della chimica. Piano che è nato tre anni fa (quindi molto prima che si parlasse di referendum) e che si è snodato attraverso una serie di iniziative che hanno consentito di fotografare con precisione ed organica le varie situazioni.

La questione in ballo non è comunque marginale e non è possibile fossilizzare il discorso sui «sì» e sui «no», sul «non voto» e sulla partecipazione. In tutte le posizioni ci sono motivi validi e per questo vanno rispettate. Però il dopo referendum deve avere un forte movimento di sintesi. Bisogna riflettere e assumere un atteggiamento serio e concreto. Tutti sono chiamati a collaborare: partiti politici, forze sociali ed economiche. Il pressapochismo, i comportamenti radicali, il manicheismo inaspriscono i problemi e ne ritardano le soluzioni. Occorre che si affermi la democrazia nella sua espressione più pura e non quel movimentismo strumentale e quei particolarismi che esasperano soltanto le divisioni.

Giustamente, il presidente Lobbiano ha sottolineato in questi giorni che non è il caso di enfatizzare il risultato elettorale, né di accentuare i contrasti tra vincitori e vinti. «È prevalso» ha affermato — il buon senso, una scelta che tuttavia va accompagnata da un fattivo impegno di tutti. È necessario, in sostanza, uscire dal vicolo cieco e imboccare una strada sgombra da ostacoli e resistenze. Un sentiero che apra nuove e rosee prospettive».

Quindi, venire fuori dagli equivoci e gettare le basi per un provvedimento equilibrato ed efficiente, per una disciplina che rispecchi chiaramente le esigenze. Non si tratta di difendere quello o quell'altro interesse particolare, ma di delineare un quadro che sia il più consono possibile ai bisogni di una società in continua e repentina trasformazione.

Di conseguenza, se l'obiettivo primario adesso è quello di una buona legge — non solo in difesa dei produttori agricoli ma soprattutto dei consumatori e dell'ambiente — anche l'intero dibattito per giungere a questa meta deve articolarsi sui presupposti costruttivi.

Il monito venuto dalle urne il 3 e 4 giugno va colto nella sua globalità, non è possibile ancora una volta tergiversare e impantanarsi nella pastoie delle polemiche. È tempo di scelte che siano però veramente mirate. Altrimenti rischiamo di bloccare «sine die» il confronto.

Luigi Valente

La coltura della vite nel territorio nazionale e quella che, per l'estensione che ricopre e per l'elevato numero di parassiti animali e vegetali che presenta, assorbe le maggiori quantità di fitofarmaci.

È accertato che in Italia il fitofago più temuto dai viticoltori è la tignoletta della vite (*Lobesia botrana* Schiff.) Questo insetto, oltre a lesionare fiori e acini d'uva, crea le condizioni per la successiva colonizzazione del grappolo da parte di altri organismi dannosi quali la muffa grigia (*Botrytis cinerea*) ed il marciume acido. Nel tentativo di contenere i danni, sia diretti che indiretti, l'agricoltore interviene irrorando sostanze chimiche di sintesi per lo più utilizzate in modo casuale, con principi attivi scarsamente selettivi (che non preservano gli insetti utili) quali il *parathion* ed il *carbaryl*. Questo stato di cose, oltre a contribuire all'instaurarsi di fenomeni di resistenza da parte della tignoletta, causa alterazioni tra le popolazioni di antropoidi utili e dannosi in favore di questi ultimi.

Una recente indagine statistica sulla viticoltura laziale delle associazioni sindacali degli agricoltori, testimonia che i viticoltori effettuano in genere un numero di cinque trattamenti insetticidi sui vigni di uve da vino con punte di 8-9 su quelli di uve da tavola.

L'esigenza di avere prodotti agricoli esenti da residui tossici si sta oggi sempre più diffondendo, mentre la ricerca scientifica sta facendo sforzi notevoli allo scopo di giungere alla razionalizzazione delle pratiche di difesa fitosanitaria.

I risultati delle sperimentazioni di pratiche di lotta integrata, applicate nell'agrosistema vigneto, consentono di affermare che la tignoletta della vite può già da oggi essere contenuta riducendo il numero degli interventi chimici ed impiegando agenti biologici.

Le conoscenze sul ciclo biologico di questa specie e le relazioni che intercorrono tra questa ed i fattori chimici, ci consentono oggi di prevedere, con buona approssimazione, comparsa dell'insetto e di individuare le epoche più opportune per l'esecuzione dei trattamenti. A partire da questa convinzione, utilizzando dati acquisiti in sei anni di osservazioni svolte in aziende viticole del comprensorio di Cerveteri-Ladispoli (Roma), i ricercatori del laboratorio di difesa degli agrosistemi del Centro ricerche energia dell'Enea alla Casaccia, sono giunti all'elaborazione di un modello empirico di previsione delle principali fasi fenologiche per ciascuna delle tre generazioni della *Lobesia botrana*.

Questo modello si basa sulle somme termiche espresse in gradi giorno a soglia 10. Questa soglia, al di sotto della quale l'insetto rallenta notevolmente le sue funzioni vitali, è stata acquisita con ripetute prove di laboratorio facendo compiere all'insetto l'intero ciclo vitale a differenti temperature. Il calcolo viene semplificato detraendo dalla media aritmetica delle temperature giornaliere la soglia 10 e sommando quindi, a partire dal primo gennaio i valori ottenuti.

La validità di questo metodo trova conferma non solo nella zona di rilevamento dei dati, ma, come si è potuto constatare attraverso sperimentazioni, anche in altri comprensori con caratteristiche climatiche simili a quelle del comprensorio Cerveteri-Ladispoli.

A partire dalla necessità di tradurre la regola dei gradi giorno nella possibilità di fornire un pratico strumento capace di prevedere la comparsa dell'insetto chiave della viticoltura italiana sull'intero territorio nazionale, l'Enea ha condotto nell'anno 1987 una campagna di raccolti dati su tutto il territorio nazionale con lo scopo di determinare un algoritmo unico interpretativo del ciclo biologico della tignoletta e dati termici di zone climaticamente differenti. I comprensori viticoli di rilevamento dei dati erano ubicati nelle province di Piacenza, Teramo, Roma, Latina e Trapani. Tali dati sono ancora oggetto di elaborazione, ma appare evidente che, utilizzando i valori del modello, sono possibili confronti tra le diverse zone considerate e quindi previsioni su scala nazionale. Sempre nell'ambito di questo programma sono state eseguite prove di lotta biologica.

Un risultato soddisfacente si è ottenuto utilizzando il *Bacillus thuringiensis* Berliner. Si tratta di un batterio che libera la sua endotossina quando, in presenza di un complesso enzimatico, viene a trovarsi in ambiente alcalino. Questa condizione di pH è presente nell'apparato digerente di alcune specie di lepidotteri torricidici tra i quali sono da annoverare la tignoletta della vite (*Clypea ambiguella* Hb) e la tignoletta della vite. Il bacillo, che agisce sulla larva per ingestione, ha dato i migliori risultati quando è stato irrorato a partire dalla prima generazione larvale della tignoletta, cioè nel momento in cui la larva si nutre a spese dei grappoli fiorali della vite. È inoltre confermato che per aumentare l'efficacia del *B. thuringiensis* occorre aggiungere zucchero o melasso in ragione dell'1% della soluzione da irrorare.

Altra strada percorribile per contenere l'insetto in questione

entro la soglia economica di danno (soglia al di sotto della quale non è economicamente giustificato l'intervento chimico), è quella di impiegare insetti utili parassiti e predatori delle fasi preimmaginali. Prove sperimentali di laboratorio e di campo sono state condotte per la prima volta in Italia e con risultati soddisfacenti, impiegando un parassita oofago della tignoletta (*Trichogramma embriophagum* Hart) allevato su substrato naturale nel settore del Centro Enea della Casaccia.

Il quadro delineato consente di validare la previsione della Iobc (International Organization of Biological Control) la quale afferma che il comparto viticolo europeo sarà entro il 1990 prevalentemente investito da pratiche di lotta biologica.

Angelo Correnti
Giovanni Vita

L'ORTICOLTURA E LA SICCITA' NEL TRAPANESE

La orticoltura può essere considerata come una delle alternative agro-economiche della provincia di Trapani.

I cosiddetti «prodotti precoci», senza dubbio tipici, hanno la caratteristica poco comune di trovare immediato inserimento in parecchi mercati. Bisogna però fare qualcosa per arginare l'evoltersi del fenomeno siccità. È proprio questa la fonte di quasi tutti i problemi di questo particolare comparto economico.

Queste e altre riflessioni hanno fatto da supporto alla conferenza tenuta dal prof. Pietro Caruso, Ordinario di orticoltura presso l'Università di Palermo, in occasione della tavola rotonda («La orticoltura trapanese e siciliana nel contesto della economia italiana») organizzata dalla Scuola di specializzazione per operatori socio-economici in agricoltura nell'Aula Magna della Libera Università del Mediterraneo di Trapani.

«Il problema siccità e ancora più grave — ha detto il prof. Caruso — se si pensa che qui da noi, per caratteristiche naturali della nostra terra, problemi di acqua non dovrebbero essercene. E vero che sono state migliorate le produzioni, ma è anche vero che non sempre siamo stati in grado di rispondere alla domanda, sempre più pressante, dei mercati esteri. Basti pensare alle innumerevoli quantità di pomodori e agrumi andati in malora. Manca dunque un rapporto concreto tra produzione e consumo a livello di mercato».

«A mio avviso — ha continuato il prof. Caruso — la Sicilia dovrebbe farsi promotrice di un progetto atto a sfruttare al massimo l'energia termica e quella solare. L'associazionismo dovrebbe essere la strada da seguire».

La orticoltura incide notevolmente nel mercato del lavoro, anche se solo in determinati casi riesce a far assorbire mano d'ope-

ra. L'orticoltura, inoltre, consente il ripetersi ritmico dei vari cicli produttivi nello stesso anno.

«È anche vero, però, — ha così concluso il prof. Pietro Caruso — che non tutti i terreni sono biologicamente predisposti per l'orticoltura e il danno è causato sempre dalla mancanza d'acqua oltre che dai problemi connessi all'inquinamento e al deperimento ambientale. Il fatto confortevole è che la Sicilia si trova in una buona condizione climatica competitiva a livello europeo. Dal corretto sfruttamento delle nostre risorse, da noi stessi, gli storici problemi della nostra economia».

Claudio D'Alco

La produzione agricola

La Coldiretti ha presentato il rapporto sull'annata 1989 dal quale si rileva che la produzione ha avuto un lieve recupero, un fatto di per sé positivo se non ci fosse l'ipoteca degli anni passati ancora da ammortizzare. Sono cresciute le produzioni erbacee, mentre sono stabili le colture arboree. È continuata invece la flessione nel settore zootecnico.

La situazione meteorologica ha avuto grande influenza sulla produzione, in primo piano la siccità e il diffuso maltempo nel periodo estivo.

Riflessi negativi anche negli investimenti, caduti sia per gli acquisti di macchine agricole, sia per fabbricati, stalle, vigneti. Significativamente viene segnalato «lo sforzo dei produttori per ridurre le spese e razionalizzare l'impiego dei fattori di produzione, con un contenimento dell'uso dei fitofarmaci, concimi, carburanti».

PER LA SICCITA'

INTERVENTI A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI

Per venire incontro agli agricoltori siciliani colpiti dalla siccità, il Ministro dell'Agricoltura on. Calogero Mannino ha dichiarato lo stato di calamità in base al quale potranno godere delle provvidenze di cui alla legge 590, mentre è stata avviata la procedura per autorizzare gli istituti bancari a concedere la proroga sulla scadenza delle cambiali.

«La decisione — dice il ministro Calogero Mannino — è stata presa sulla base delle proposte avanzate dall'assessorato regionale all'agricoltura che ha illustrato i danni provocati dalla grave e persistente siccità che si è manifestata anche nell'annata agraria 1989/90 interessando l'intero territorio della Sicilia con conseguenti ed irreversibili danni alle colture ed alle produzioni compromettendo i bilanci economici aziendali».

Ad Erice la 7^a Settimana internazionale di Musica medievale e rinascimentale

ERICE - Ormai è diventato un appuntamento al quale gli appassionati di musica difficilmente rinunceranno. Contrariamente a quanto si pensava nelle prime edizioni la musica antica non interessa i pochi, gli intellettuali irriducibili, la musica antica, nella fattispecie quella medievale e rinascimentale è riuscita a catturare un suo pubblico, e quello che più conta, è, riuscita soprattutto ad entusiasmare una larga fascia di pubblico giovane, che come tutti sappiamo è portato per la musica rock, pop o di facile ascolto.

Tutto questo, è bene sottolinearlo grazie ai Dirigenti dell'Azienda Provinciale del Turismo di Trapani che a questa iniziativa culturale ci hanno creduto fin dall'inizio.

La Settimana è giunta quest'anno alla sua settima edizione e vanta un programma interessantissimo che si articola dal 30 luglio al 4 agosto. Questo il programma.

Lunedì 30 ore 21, Auditorium San Giovanni Pro cantone antiqua (Mark Brown, direttore) Ensemble medio antico (di Firenze), Anonimo *Noto cantum hodie Ductia I* (XIII secolo), *Nobilis Humilis* (XII secolo), *Persipe Christicola* (XIII secolo), *Ductia II* (XIII secolo), *Hymn Hostis Herodes impie In Ramat sonat* (XII secolo), *In seculum breve* (XIII secolo), Anonimo Dal «Libro dei drammi di Feury» (XIII secolo) *Ordo ad representandum Herodem* (l'Adorazione dei pastori), Il viaggio dei Re Magi, III La corte di Erode IV L'adorazione dei Re Magi, Te Deum lauda-

mus) Prima esecuzione assoluta **Martedì 31 ore 21, Auditorium San Giovanni** Ensemble Shiraz *Improvisazione per Tar solo*, H Alizadeh *Pischaramad*, Anonimo *Awaz*, H Alizadeh *Tasrif*.

Mercoledì 1 ore 21, Auditorium San Giovanni His majesties sagbutts & cornetts (Jeremy West, direttore), Coro ex cathedra (Jeffrey Skidmore, direttore) Antonio Lotti *Crucifixus*, Giovanni Gabrieli *Canzon Septimi Toni*, Heinrich Schütz *Veni Sancte Spiritus*, Giovanni Buonamente *Sonata a 6*, Biagio Marini *Sonata Prima sopra «Fuggi Dolente» Canzon Terza per quattro tromboni*, Giovanni Gabrieli *Canzon XV a 10*, Claudio Monteverdi *Chiome d'oro* *Beatus vir*, Michael Praetorius *Wachet auf*, Giovanni Gabrieli *Salvator noster* Carlo Gesualdo *Gagliarda del Principe*, Di Venosa *Moro Lasso al mio duolo*, Heinrich Schütz *Seul Seul*, Giovanni Gabrieli *Canzon VIII a 8 Sionata col piano e forte a 8*, Claudio Monteverdi *Salve Regina*, Giovanni Gabrieli *Magnificat a 14*.

Giovedì 2 ore 21, Auditorium San Giovanni Ensemble «Recitar in musica» Sigismondo D'India *Le Musiche libro quinto* (1623) (I Io che nel ciel La virtù, prima parte, Io che su rote di zaffir, seconda parte, Sia per montana via, terza parte, State voi dunque scorta, quarta parte), (II Infelice Didone), lamento di Didone, parole dell'autore), (II Su su de stati Clori aria), (IV O gioia de' mortali aria), (V *Andicetemi pur dogliosi affanni* lamento di Giasone sopra i figlioli morti da Medea, parole dell'autore) (VI Oh

che gradita aria), (VII *O del cielo di amor unico sole aria*), (VIII *Misera me! fia vero?* lamento d'Olimpia, parole dell'autore), (IX *Questo dardo quest'arco* [compiato di Diana]), (X *Sfere fermate aria*) Prima esecuzione assoluta.

Venerdì 3 ore 10, Sala Consiliare del Municipio Apertura del Convegno di Studi «Sigismondo D'India tra Rinascimento e Barocco», ore 21, **Duomo** Cantori Gregoriani (dal Pontificio Istituto di Musica Sacra di Milano, Fulvio Rampi direttore), «Dall'Avvento all'Ascensione» Avvento *Introito At de levanti*, *Offertorio Deus tu cenvertiens*, *Communio Jerusalem surge*, *Natale ed Epifania* *Introito Dominus dixit*, *Graduale Omnes de Saba*, *Antifona Videntes stellam* (versioni gregoriana e ambrosiana), *Alleluia Venite exultemus Domino*, *Quaresima e Pasqua* *Introito Verba mea auribus*, *Graduale Christus factus est*, *Inno Pange lingua*, *Tractus Domine exaudi*, *Cantico Vineae facta est*, *Inno Jesu Redemptor*, *Communio Pascha nostrum*, *Ascensione* *Introito Viri galilaei*, *Responso Omnes gentes plaudite manibus*.

Sabato 4 ore 17, Duomo Cantori gregoriani (del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Milano, Fulvio Rampi direttore), *Esecuzione del Vespro*, *In festis Beatae Mariae Virginis* Prima della celebrazione eucaristica ore 21, **Auditorium San Giovanni** Ensemble venance fortunat, Anonimo *Le tre Marie* Sacra rappresentazione (XIV secolo) Prima esecuzione in Italia



erice

VII Settimana internazionale di musica medievale e rinascimentale
30 luglio/4 agosto 1990



Dal 31 luglio al 10 agosto ad Erice

Corso di Musica rinascimentale

ERICE - Parallelemente alla VII Settimana internazionale di musica medievale e rinascimentale avrà luogo ad Erice, esattamente dal 31 luglio al 10 agosto, un corso di Musica rinascimentale, diretto dal maestro Gabriel Garrido.

Nato sotto il patrocinio dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione, dell'Azienda Provinciale Turismo di Trapani, della Scuola di Musica Rinascimentale di Palermo e del Comune di Erice, il corso può contare sull'segnamento di docenti che nel campo della musica rinascimentale sono delle Autorità indiscusse.

La materia trattata durante le lezioni del corso ha per tema «Li due Orfeo» musiche di scena del Rinascimento italiano.

Questi sono i docenti che via via impartiranno le lezioni ai partecipanti al corso: Claudine Ansermet, Cristina Miatello (Canto), Eugene Green (Gestualità e declamazione), Lorenzo Alpert (Strumenti ad antica), Amico Dolci (Flauto diritto), Dario Lo Cicero, Gabriel Garrido (Flauti rinascimentali diritto e traverso), Enrico Gatti (Violino), Paolo Pandolfo (Viola da gamba), Eugene Ferre (Liuto), David Collyer (Cembalo e tastiere), Gabriel Garrido (Musica d'insieme per voci e strumenti).

Tutti i corsi, tranne quello di musica d'insieme, si articolano in lezioni individuali, collettive e per piccoli insiemi. Per ciascun corso sono previste classi di due livelli (medio e avanzato) alle quali saranno ammessi quegli allievi che documenteranno di avere già acquisito gli elementi

fondamentali della teoria e della pratica musicale. Per i principianti è invece previsto il ruolo di uditore. L'assegnazione alle singole classi di ciascun partecipante sarà effettuata all'inizio del corso dal Maestro Garrido e dai docenti sulla base di una prova pratica.

Alla fine di consentire uno studio proficuo non saranno ammessi più di otto allievi per ogni classe, fatta eccezione per la musica d'insieme e la classe di gestualità.

Le lezioni avranno luogo secondo il seguente orario: 9.00-12.30 (Lezioni individuali), 15.30-17.30 (Lezioni collettive per piccoli ensembles), 16.30-17.30 (Lezioni collettive di canto e gestualità), 17.30-19.00 (Musica d'insieme).

Il 3 e il 4 agosto nella Sala Consiliare del Municipio di Erice, si svolgerà un convegno di studi sul tema: «Sigismondo d'India tra Rinascimento e Barocco».

Sono previsti animazione musicale per le vie e piazze cittadine e un saggio a conclusione del corso, saranno il maestro Garrido e gli altri docenti a decidere chi, tra gli allievi, vi prenderà parte.

Sono previsti inoltre dei seminari integrativi teorici, il cui calendario verrà comunicato all'inizio del corso.

Per le classi di cembalo e flauto rinascimentale, alcuni strumenti saranno messi a disposizione dai docenti e dall'organizzazione.

I corsi si svolgeranno dal 31 luglio pomeriggio al 10 agosto sera nella cittadina di Erice che sorge su una roccia all'estremità occidentale della Sicilia, a breve distanza dalla città di Trapani e dal mare.

Costruita dai Fenici sulla vetta del monte omonimo a 750 metri sul livello del mare domina un'ampissimo panorama comprendente Trapani con le sue saline, le isole Egadi e Pantelleria.

Il centro attuale mantiene, con le sue vie strette e numerose case, l'aspetto medievale. Notevoli le mura dell'antica Erice a struttura ciclopica e con iscrizioni fenicie, il Duomo del primo '300 e il Castello.

Dalla mattina del 31 luglio con orario 9-13 e 16-19 funzionerà una Segreteria presso la sede dell'Istituto Alberghiero in via Carvini, dove si svolgeranno i corsi.

Due pullman trasporteranno gratuitamente i partecipanti da Palermo ad Erice, con partenza rispettivamente alle ore 9.30 e 11.30 da Piazza Politeama (Palermo) e 11.00 e 13.00 dall'aeroporto di Punta Raisi del giorno 31 luglio.

Ecco una breve biografia dei docenti.

Claudine Ansermet ha studiato al Centre de Musique Ancienne di Ginevra. Solista in diversi ensembles di musica antica, ha effettuato anche diverse registrazioni per la Radio «Suisse Romande». Ha inciso due dischi, dedicati ad opere di Frescobaldi e D'India.

David Collyer, australiano, diplomato in organo e clavicembalo, si è poi specializzato al Conservatorio di Amsterdam. Docente al Conservatorio di Rotterdam, allo Studio di Musica Rinascimentale di Palermo e all'Amis di Catania, ha tenuto diversi concerti in Europa e in Australia.

Amico Dolci ha studiato al Conservatorio di Palermo, perfe-

(segue in ottava)



erice

VII Corso di musica rinascimentale
31 luglio/10 agosto 1990
Istituto Professionale Alberghiero di Stato



SORGE IN RUSSIA LA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Nel momento in cui in Russia il partito unico entra in crisi e si avvertono le prime aperture al pluripartitismo ed alla democrazia un gruppo di cristiani ha fondato a Mosca un movimento di democratici cristiani russi, il cui presidente è un uomo di 40 anni, Victor Acsyuchits, che ha trascorso gli anni giovanili dedicandosi a studi di filosofia delle religioni.

Victor Acsyuchits è stato recentemente a Roma con una delegazione della nascente formazione politica ed ha dichiarato che «dopo il lungo periodo dell'oscurantismo, in tutta l'Unione Sovietica c'è fame di autentici valori e di ideali».

La De russa è ancora molto giovane, ma è in rapida espansione in un mondo dove spira forte il vento del cambiamento sotto la pressione popolare. Già diversi deputati del congresso del popolo hanno aderito alla nuova formazione che ha stabilito contatti con formazioni di comuni radici sorte in altre repubbliche sovietiche.

DI PISA, ORLANDO E I VELENI

Non nascondo che all'inizio della sua vicenda manifestai simpatia per il giudice Di Pisa, quella simpatia che spontaneamente si sente verso colui che si reputa accusato ingiustamente. Questa simpatia subì un primo colpo quando lo stesso di fronte al Csm invece di provare la sua non colpevolezza, si difese accusando i suoi colleghi e provocando il provvedimento disciplinare a carico del giudice Aiala.

Ora sono rimasto fortemente deluso ed amareggiato il Di Pisa non politicizzato ieri, oggi per difendere la sua causa si mette nelle mani del Psi, affida a Salvatore Parlagreco la redazione di un libro-autodifesa che poi viene presentato a Palermo dallo staff dirigenziale socialista e concede un'intervista al settimanale «Epoca» nella quale, senza prove anche lui, fa intravedere di essere stato accusato di essere il corvo per bloccare le indagini sul Comune di Palermo. Come dire che l'accusa del corvo fu ideata da Orlando o da chi per lui. E conferma il suo strano modo di difendersi accusando.

Orlando, che ha preannunciato querela, chiarisce

«Era il primo anno di giunta pentacolora, un anno passato a lottare cercando di cambiare i vecchi metodi di fare politica e collaborando proprio con lo stesso dottor Di Pisa sull'omicidio Insalaco. Una mattina di marzo 1988 lessi sul *Giornale* di Montanelli che la finanza aveva compiuto un blitz negli uffici del Comune. Un blitz disposto dal giudice Di Pisa. L'articolo era la cronaca minuziosa di un fatto mai avvenuto: i finanzieri che irrompono in Comune e sequestrano i documenti, il sindaco Orlando, cioè io che assisto allibito alla scena, l'invio di comunicazioni giudiziarie. Tutto falso. La perquisizione, quella vera, si verificò solo dopo la pubblicazione dell'articolo».

Chi aveva avvisato troppo presto il giornalista con tanta dovizia di particolari? E perché? Interpretare quell'episodio - conclude Orlando - come il segnale che strane manovre politico-giudiziarie si stavano addensando sulla mia giunta».

a.c.

A Trapani in onore della mostra «Ori e argenti di Sicilia

ARIE, DANZE E CAPRICCI DAL '500 AL '700 NEL CHIOSTRO DEL MUSEO PEPOLI

Dopo il notevole successo di visitatori registratosi a proposito della Mostra degli Ori ed Argenti di Sicilia, che si protrae da molti mesi, presso il museo Pepoli di Trapani, l'Azienda Provinciale Turismo di Trapani, a coronamento di un evento così eccezionale, ha organizzato negli ultimi tre sabati del mese di luglio una serie di concerti di musiche che vanno dal '500 al '700.

L'iniziativa, che si è svolta con la collaborazione all'Associazione «Amici della Musica» di Palermo, è stata patrocinata dagli Assessorati Regionali ai Beni Culturali e Ambientali e al Turismo ed ha avuto lo scopo di far trascorrere un piacevole pomeriggio a tutti coloro che, dopo le visite guidate alla Mostra, non ancora paghi dei tesori visti presso il Museo Pepoli volevano saperne di più culturalmente e musicalmente dei secoli trascorsi.

Infatti, sono state eseguite nel Chiostro del Museo arie, danze e capricci del '500, del '600 e del '700 di autori degni di rispetto come Gabriello Chiabrera e Torquato Tasso.

Nel primo incontro musicale ad entusiasmare gli astanti è stato un trio formato da violino, flauto e clavicembalo ottimamente composto rispettivamente da Many Ninova, Rose-Marie Soncini e Sara Patera, che hanno eseguito musiche di B. Montal-

bano, G.P. Del Buono, A. Carelio (messinese), A. Scarlati, F.P. Vaccarini e A. Vitaldi.

Negli altri due incontri è stato di scena il duo «Insieme Aurora» formato da Francesca Martino e da Fiorella Prattelli.

La Martino ha svolto la parte cantata mentre la Prattelli ha suonato al clavicembalo musiche di Sigismondo D'India, B. Storace e d'Astorga e Alessandro Scarlatti.

Notevole interesse hanno suscitato le arie *Ascolta o bella ingrata. Solo mi lasci a piangere. Scegliere fra mille un core. O Cesate di piangermi. Sentito nel core* ed altre.

Applauditissima è stata la canzonetta di Gabriello Chiabrera *Ecco la luce* che così recita: *Ecco la luce / Che a noi conduce / La stagione de' diletti / Flora se n'viene / Et ha ripiene / L'ali de bei fioretti / Quinci amorose / Di gli e rose / Van dispogliando il prato / E ghirlanette / Le verginette / Fanno al bel crin dorato / E dove asconde / Lungo bell'onde / Ombra più folta il sole / Ivi tra canti / Con cari amanti / Mowon lor carole / Bella fenice / Su fa felice / Mia vista desiosa / E se tuoi passi / Già mai sien lassu / Vier qui meco e posa. I, mentre l'arietta di Torquato Tasso *Oh se torna il mio sol* è stata più volte chiesta in bis, eccone il testo. *Oh se torna il mio sol di raggi adorno**

A far col suo splendor più chiaro il giorno / Colmo di gioia il cuore / Io canterò d'amore / Rime sì dolci e sì soavi, ch'io / Faro strugger per la pietra al canto mio

Baldo Via

I 10 ANNI DEL COMUNE DI PETROSINO

Il Comune di Petrosino ha festeggiato i suoi primi dieci anni di autonomia.

Dieci anni di realizzazioni per una spesa di circa 100 miliardi, e poi tutta una serie di attività promozionali di poesia, arte, teatro, spettacoli folkloristici e musicali. «Sono molto felice come petrosolino di festeggiare nella veste di primo cittadino il primo decennale di vita amministrativa autonoma di Petrosino - dice il sindaco Gaspare Valenti - naturalmente divido ed assaporo la gioia per questa ricorrenza con tutti i miei concittadini ricordando anche quelli che non sono più tra noi e che tanto hanno fatto perché Petrosino divenisse comune autonomo, non per ultimo l'indimenticato onorevole Francesco De Vita, che, oltre a far parte della Costituente, fu anche sottosegretario di stato».

Ad Erice

PERSONALE DI PITTURA DI MARILINA BASCIANO

Marilina Basciano si ripresenta al pubblico con opere che coinvolgono l'osservatore, in una prospettiva di dinamiche relazionali che si articolano con un linguaggio visuo-emozionale, grazie ad una capacità innata dell'artista a recepire il mondo multipolare delle immagini offerte dalla realtà. Va inoltre sottolineato che la «dettura» e la «scrittura» delle immagini, viene rilevata su vetro per mezzo di tratti semplici e precisi, trasparenti e discreti, dagli effetti cromatici di indubbia efficacia che danno al suo modo di dipingere un'impronta stilistica degna di tutto rispetto.

Marilina ama raffigurare nelle sue opere i momenti salienti della quotidianità: uno scorcio paesaggistico, un campo di grano, una notte d'estate, e rivela una spiccata tendenza allo studio dei movimenti espressivi del corpo. La mostra di Marilina va dunque meritatamente apprezzata anche per il gusto di «scoprire» un'artista che non si preoccupa soltanto di curare l'effetto estetico delle cose ma anche quello psicologico.

Giusy Pincò

Molti ci domandano: «A cosa serve l'Eco della Stampa?»

L'eco della stampa serve a sapere ciò che 80 quotidiani, 400 settimanali, e altri 4.000 periodici, pubblicati in Italia, scrivono sull'attività di un personaggio sulla propria azienda, o su un determinato nome o argomento di Vostro interesse.

A Pantelleria

MARE AZZURRO, TURISMO CAPPERI E ZIBIBBO

Gli isolani da mesi sono indaffarati per il tempo della raccolta dello zibibbo, ma al presente sono intenti alla raccolta dei capperi molto richiesti anche all'estero.

Il territorio tutto nero per il colore delle sue montagne, è pure ricco di verde per l'infinito pergolato e gli ortaggi di sapore squisito.

Le industrie turistiche si sono già «lavata la faccia» per accogliere con maggiore sensibilità gli ospiti.

Il centro cittadino, con il suo Duomo il suo palazzo Comuna

Bugeber sono le maggiori contraddelle sue montagne, è pure ricco di verde per l'infinito pergolato e gli ortaggi di sapore squisito. In questi giorni Pantelleria è stata visitata da alti ufficiali dell'Esercito Italiano e dal Vescovo castrense Anche mons Emanuele Catarnicchia, Vescovo-Ordinario della diocesi di Mazara del Vallo è stato in visita pastorale in detta isola. Le tre Armi hanno un

consistente numero di uomini per la eventuale difesa del territorio. Certamente, noi speriamo ed operiamo per la pace. Però la difesa della Patria è un sacro diritto di ogni cittadino.



Pantelleria: Punta dell'Ilicante

Lo zibibbo è ricchezza sulle tavole degli italiani, sarà un moscato inebriante e dolce. Così Pantelleria vive e si rinnova.

Una Cassa Agricola ed Artigiana in loco, sarebbe assai propizia ai piccoli proprietari e agli artigiani panteschi.

Salvatore Emiliani

le, le banche e le agenzie, rivive tempi nuovi. Le comunicazioni con la terraferma sono in piena attività.

Il mare tutto intorno è azzurro, pulito e pescoso, i sub pescano bene e alla notte si vedono le lampare dei pescatori trapanesi e di Mazara del Vallo. Tutto bello, tutto armonioso.

Guardando per le contrade, dai nomi strani - quasi africani - si gode tanta pace e si ammira tanta laboriosità e tanto rispetto.

Scauri Kamma S. Vincenzo

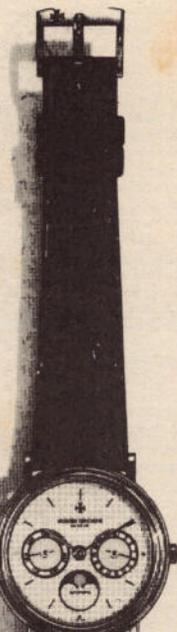
Da noi, alla Vacheron Constantin, l'uomo più importante è l'orologiaio.

Infatti tutti i nostri orologi dal più semplice al più prezioso o complicato sono sempre realizzati da tecnici orologiai.

Perché solo un orologiaio, per perfezionati che siano gli strumenti e le tecniche che noi utilizziamo, possiede la maestria, la minuziosità e l'attenzione al particolare richieste per produrre un Vacheron Constantin.



Genève Maître-Horloger En l'île depuis 1755



Esclusivista Gioielleria Mimì Giaramida

Corso Vitt. Emanuele 115
Telef. 0923 28224 PBX
Fax. 0923 24334
TRAPANI
Succ. San Vito Lo Capo
Via Savoia 81 - Telef. 0923 972451

Referenza 46009 - Automatico calendario giorno e data con fasi di luna. Oro giallo 18 carati. (Lo stesso modello senza fasi di luna referenza 46008.)



Piazza Armerina. Un mosaico della Villa Romana

Al «Luglio Musicale» mentre si attende la stagione di operette

PASSA ALLA STORIA LA 43ª STAGIONE LIRICA

(segue dalla prima)
palcoscenico dopo il 1960 che lo vide diretto dal maestro Vincenzo Bellezza. È un'opera indubbiamente difficile, portorita da Verdi dopo le prime due opere di chiaro insuccesso e dopo la morte della moglie e dei due figli. Ma è l'opera con la quale inizia il successo del compositore che dimostra di sapere coniugare potenza musicale e delicatezza di sentimenti freschezza ed intensità di emozioni. Rappresentata per la prima volta alla Scala il 9 marzo del 1842, è stata sempre considerata un'opera importante e difficile per il suo tessuto musicale e

per la messa in scena che comporta un buon cast artistico, un buon coro vocalmente e numericamente quotato ed una buona scenografia.

L'edizione che abbiamo visto ora a Trapani ha avuto il suo punto di riferimento e di forza nel maestro Anton Guadagno, il grande direttore d'orchestra castellammarese, noto ai teatri di tutto il mondo, dove è amatissimo per la sua professionalità e per il suo rispetto assoluto della tradizione italiana del melodramma. Il successo maggiore dell'opera e attribuibile indubbiamente al maestro Guadagno

che, dirigendo a memoria, ha tenuto in pugno l'orchestra alla quale ha saputo dare colore e potenza ed il palcoscenico dove rispetto alla recita di Taormina erano state apportate alcune sostituzioni. Si è trattato, comunque di una compagnia equilibrata che si è impegnata al meglio ed è stata meritatamente applaudita. Lorenzo Saccomani (Nabucco), Ezio Di Cesare (Ismaele), Carlo De Bortoli (Zaccaria), Olivia Stapp (Abigail), Daniela Ruzza (Fenena), Bernardo Di Bagno (il gran sacerdote), Pietro Tarantino (Abdallo), Annabella Rossi (Anna), ognuno nel suo ruolo, sono stati convincenti e capaci. Misurata ed efficace la regia di Carlo Maestri, nonostante un impianto scenico di Tito Varisco un po' misero che ha raggiunto il limite della improbabilità nella scena del «Va pensiero» quando con due alberi posti al centro, sul prospetto del palazzo reale lievemente modificato, si è voluto rendere il paesaggio del fiume Eufrate. Il coro «Francesco Cilea» diretto da Marilu Malato ha confermato le qualità dello scorso anno ed ha bissato «Va pensiero», buona l'orchestra filarmonica italiana.

La rappresentazione di «Turandot» (quinta presenza a Trapani dopo il 1953 con la direzione di Giovanni De Santis) ha richiamato nell'cedra della Villa Comunale la folla delle grandi occasioni: spettatori senza posto accomodati alla meglio su poltroncine e sedie di fortuna.

C'era il richiamo di un'opera amata, ma soprattutto il richiamo di una cantante di successo e di popolarità quale Katia Ricciarelli. L'ho sempre sostenuto se volete riempire il teatro a Trapani portate sulle scene un personaggio popolare e televisivo. Lo è stato per Gino Bechi, Anna Maffio, Ferruccio Tagliavini, Mario del Monaco per citarne alcuni.

Non tutti sanno che la meravigliosa favola di Carlo Gozzi del 1762 era stata già musicata nel 1906 da Busoni e rappresentata nel 1917 a Zurigo senza la potenza espressiva del tessuto musicale pucciniano e del personaggio di Liu.

Il libretto fu scritto da Renato Simoni e Luigi Adams, perché Gioacchino Forzano, il librettista preferito, non scriveva libretti per Puccini «e non su soggetto mio originale». La composizione andò avanti dal 1920 al 1924, mentre il male inesorabile minava la fibra del musicista. Verso la fine di settembre del 1924, seduto al pianoforte con Arturo Toscanini per fargli sentire l'ultimo atto, Puccini, quasi pentito, disse «Ora viene il duetto. Se riuscirò a finirlo lo finirò, ma se non riuscirò, se non ci potessi arrivare, quando dirigerai per la prima volta l'opera, giunto a questo punto dirai volgendoti al pubblico: «qui, signori, il Maestro è morto». Il 29 novembre 1924 Puccini moriva in una clinica di Bruxelles e Toscanini, dirigendo la prima dell'opera, ultimata da Franco Alfano, alla Scala il 25 aprile 1926 rispettò, nella composizione generale, il volere del Maestro.

L'edizione di Trapani per la limpida eleganza delle forme, per il poderoso trio rappresentato da Ghena Dimitrova (Turandot), John Treleven (Calaf), Katia Ricciarelli (Liu) che ha unito all'esuberanza dei mezzi vocali la maestria nell'impiego, rappresenta uno degli spettacoli più validi del «Luglio».

Perché in un'opera come «Turandot» conta la vocalità tesa ed espressiva per Turandot e Calaf dolce ed appassionata per Liu. E Katia Ricciarelli è per la prima volta che la sento all'aperto, forse al meglio delle sue possibilità

In un Convegno internazionale svoltosi a Trapani

AVANZATA L'IPOTESI DELLE ORIGINI SICILIANE DEL POEMA ODISSEA

Si sono svolti a Trapani, nel salone dei Congressi dell'Astoria Park Hotel e presso la «Libera Università del Mediterraneo», i lavori del I Convegno Internazionale «L'origine siciliana dell'Odissea», convegno patrocinato dalla Regione Siciliana, dalla Provincia Regionale di Trapani, dall'Azienda Provinciale Turismo Trapani, dall'Azienda Autonoma Soggiorno Turismo Erice, dall'Alta, dall'Otis Sicilica, dai Comuni di Trapani, Erice, Marsala, Paceco, Valderice, Favignana, dalla Coop ed Antigruppo Siciliano, di cui è presidente Nino Scammacca, che, con suo marito Nat, è la vera promotrice del Convegno, e infine dal Cross-Cultural Communications.

Vi hanno preso parte personalità di caratura internazionale quali il prof. John Pocock, docente di storia alla John Hopkins University di Baltimora. Kostas Valetas, direttore Tv di Atene, il prof. Stefano Szjarto, docente all'Università di Budapest, il prof. Denis M. Kratz e il prof. Gregory Rabassa. Tra gli altri da rilevare gli interventi di Carmelo Pirrera, poeta ed editore «Il vertice» di Palermo del prof. Alberto Barbatà, direttore della Biblioteca Comunale di Paceco, di Mario Gallo, del prof. Enzo Bonventre e del dott. Nino Allegra. Al centro del dibattito l'affascinante ipotesi avanzata 130 anni fa dallo scrittore Samuel Butler e ripresa sessanta anni dopo dal professore di studi classici Lewis Greville Pocock, entrambi inglesi emigrati in Nuova Zelanda, secondo la quale l'Odissea, il poema che narra delle peregrinazioni sul mare di Odisseo, un eroe mai stanco di sapere, di conoscere, di ricercare nuove terre e nuovi popoli, il quale indomito e inquieto parte da Troia per ritornare alla sua patria Itaca, dopo un lungo viaggio costellato di avventure e di scoperte, sia stata realmente ambientata in una zona della Sicilia occidentale e nella quale gli approdi di Odisseo a Scheria ed Itaca sono sistemate sulle spiagge di Trapani, i declivi di Erice e San Cusumano ed Itaca e le isole vicine identificate con l'arcipelago delle Egadi.

La conferma di tali supposizioni entrano in questione tre fattori: lo scoglio del «Malconsiglio», del quale si pensa sia l'imbarcazione data ad Odisseo e compagni dal re dei Feaci Alcino, presso la reggia del quale Odisseo aveva elencato la somma delle sue sventure, trasformata in pietra da Nettuno, do avverso all'eroe il ritrovamento di un oggetto in oro nella provincia di Trapani, che a detta degli studiosi sarebbe il fermaglio di Odisseo. L'origine sicano-fenicia di Polifemo, il ciclope col quale verrà a disputa Odisseo in una delle sue avventure, il quale si crede sia nato e cresciuto sulla costa e residente nei paraggi. Vi è un altro punto di discordia al centro della questione, precisamente il fatto di non potere attribuire il poema ad un personaggio ben identificato. Comunque, da quanto scaturisce dalla relazione di Carmelo Pirrera l'autore o l'autrice per Butler sembra disporre solide cognizioni geografiche, specie per quanto riguarda la parte occidentale del Mediterraneo e quindi alla luce delle geniali intuizioni del Butler e degli studi del Pocock si devono considerare i due poemi omerici, in realtà, opere di due autori diversi.

Da qui possiamo prendere in considerazione l'ipotesi di una donna-autrice, ipotesi alquanto affascinante. Butler era dell'avviso che l'autrice fosse Nausicaa, figlia del re Alcino, innamorata dello straniero che le si era presentato inizialmente fra le compagnie inorridite. Ma non potrebbe trattarsi, allora, di Arete, la saggia regina che maternamente ha ascoltato l'intero racconto di Odisseo e ne ha agevolato il ritorno in patria ricco di doni? O addirittura Penelope, moglie di Odisseo, che, a dire di Pirrera, «oltre a tessere tele s'industria a tessere trame di racconti terribili»? Se fosse stata Nausicaa, il poema avrebbe presentato tracce più o meno esplicite del lamento di donna innamorata (e abbandonata), tracce che qui mancano.

La stagione lirica si è chiusa con due recite di «La Traviata»

Gli altri interpreti in un complesso equilibrato sono stati Daniela Costantini (Flora), Pina Sofia (Annina), Ugo Tortorici (il barone Douphol), Pietro Tarantino (Gastone), Marcello Siclari (il marchese d'Obigny) ed Edgardo Zecca (il dott. Grenvil). Buoni la regia di Giuseppe Giuliano il coro diretto dal maestro Krstas Mirsirkov, la coreografia di Marcello Ferrara e l'allestimento scenico di G. Izzo.

Fra le due recite di «La Traviata» si è inserito un concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Anton Guadagno e dal giovanissimo figlio Stevenson. Il successo è stato notevole non solo per il repertorio molto gradito dal pubblico, ma anche per la bravura dei Maestri (per il figlio del maestro Guadagno e il caso di dire che buon sangue non mente) e delle due interpreti.

La stagione artistica continua con il ciclo di altri cinque concerti e con il ciclo di quattro operette dal 7 al 12 agosto.



SANGUE VIENNESE

J. STRAUSS
OPERETTA IN 3 ATTI SU TESTO DI V. LEON E L. STEN

RAPPRESENTAZIONE 11 AGOSTO 1990 ORE 21 00

BALDWIN (CONTE ZEELAN) JAROSLAW CSOWSKI
GABRIELLA (SUA MOGLIE) DANUTA ORZECZKOWSKA
FRANCESCA CAZALIER (BALLERINA) ELIZBETA PULSGAN
PEPE FLEININGER (MODISTA) MALGORZATA WITKOWSKA
GIUSEPPE (CAMERIERE DEL CONTE) MIECZYSLAW BLASZCZYK
PRINCIPE GONDOBACH ANDRZEJ SMOGOR
KAGLER (PADRE DI FRANCESCA) JERZY SLEDZINSKI
CONTE BLONSKI MICHAL SIKONIEWICZ
SAL ELIZBETA KONIECZNA
MALU EWA MARIENSKA
CAMERIERE JAN BALLARIN
VETTERINO JERZY GOSINSKI
POLIZIOTTO ALEXANDER ZURAWIECZY

REGIA E COREOGRAFIA TADUSZ WISNIEWSKI
DIRETTORE DEL CORO HENRYK WICHORZ
MAESTRO DI BALLO EWA OPALKA MUSKALA
BALLERINI SOLISTI (COME SOPRA)
ASSISTENTE REGIA JERZY SLEDZINSKI

ORCHESTRA FILARMONICA DI ZELDONA CORA
DIRETTORE CESLAW GRABOWSKI

LA CONTESSA MARITZA

E. KALMAN
OPERETTA IN TRE ATTI

RAPPRESENTAZIONE 12 AGOSTO 1990 ORE 21 00

CONTESSA MARITZA ANNA WILCZYNSKA
BARONE NIKOLMAN ZUPAN ALEXANDER ZURAWIECZY
CONTE TASSILO JAN BALLARIN
EWA MARIENSKA
PRINCIPE POPULICZY KRZYSTYNA FARMIEWSKA
MINA (LA ZINGARA) JERZY GOSINSKI
PRINCIPESSA CLOUETEN KRZYSTYNA FARMIEWSKA
FENICIA (CAMERIERE) DANUTA ORZECZKOWSKA
BARONE LESZCZYNSKI MICHAL SIKONIEWICZ
CECO (DOMESTICO DI MARITZA) ANDRZEJ SMOGOR
L'AUTISTA DELLA PRINCESSA MIECZYSLAW BLASZCZYK

REGIA E COREOGRAFIA HENRYK KORWINSKI
DIRETTORE DEL CORO HENRYK WICHORZ
MAESTRO DI BALLO EWA OPALKA MUSKALA
BALLERINI SOLISTI E. MUSKALA, A. JALUSZYNSKI, A. SIEWCZYK, M. SZCZAJ, J. NOWOSILSKI, K. KLASTEKOR
ASSISTENTE REGIA JERZY SLEDZINSKI

ORCHESTRA FILARMONICA DI ZELDONA CORA
DIRETTORE CESLAW GRABOWSKI

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: BOTTEGHINO TEATRO VILLA MARGHERITA TELEFONO 0923/22304
ORARIO: 9.30 - 12.30 - 17.10.30
PREZZI: ARRABBIAMENTO-OPERETTA QUATTRO RICCHIOLI 14.000 - BIGLIETTO INTERNO L. 16.000 - BIGLIETTO RIDOTTO L. 12.000
La Direzione si riserva il diritto di apportare variazioni al programma al calcevole di sua scelta.
A spettacolo L. 10.100 (iva 21%) è vietato il consumo di sale.

FRASQUITA

OPERETTA IN 3 ATTI SU TESTO DI A.M. WILLNER E H. REICHERT
TRADUZIONE E ADATTAMENTO DI CARLO RIVOLTA

MUSICA DI F. LEHAR

PRIMA RAPPRESENTAZIONE VIENNA 1922

RAPPRESENTAZIONE 7 AGOSTO 1990 ORE 21 00

ARISTIDE GROT INDUSTRIALE ALBERTO LUVETT
NESTOR GUTIERREZ
DOLLY SUA FIGLIA ELBA CALVO
ARMANDO MIRREAU SUO NIPOTE JESUS LI
HIPPOLYT GALLIPOUT ETNOLOGO BENY RUMAYOR
FRASQUITA MARYBEL FERNALES NAPOLES

DIREZIONE MUSICALE MARLENE URBAY
REGIA E SCENOGRAFIA CARLO RIVOLTA
MAESTRO DEL CORO CORINA CAMPOS MORALES
COREOGRAFIA IVAN TENORIO
ASSISTENTE ALLA SCENOGRAFIA GIORGIO SORESINI
COSTUMI MANOLO BARREIROS

DIREZIONE TECNICA PEDRO SICAR
ORCHESTRA DELLA COMPAGNIA INTERNAZIONALE DI OPERETTA
CORO E CORPO DI BALLO DEL GRAN TEATRO DE LA HABANA

LA VEDOVA ALLEGRA

OPERETTA IN TRE ATTI DI V. LEON E L. STEN
DALLA COMMEDIA «ATTACHE» DI H. MELCHER
TRADUZIONE E ADATTAMENTO DI CARLO RIVOLTA
MUSICA DI F. LEHAR

PRIMA RAPPRESENTAZIONE VIENNA 1905

RAPPRESENTAZIONE 8 AGOSTO 1990 ORE 21 00

HANNA GLAWARI MARYBEL FERNALES NAPOLES
CONTE DANILWITSCH BENY RUMAYOR
VALERIEZNE ELBA CALVO
BARONE MIRIO ZOSTA ALBERTO LUVETT
CAMILLE DE REZBILAN JESUS LI
NIEUCUS DANY LIMA
RAOUL DE ST. RICHEL NESTOR GUTIERREZ
VISCONTE CASCADA FERNANDO MALQUIN

DIREZIONE MUSICALE MARLENE URBAY
REGIA E SCENOGRAFIA CARLO RIVOLTA
MAESTRO DEL CORO CORINA CAMPOS MORALES
COREOGRAFIA IVAN TENORIO
ASSISTENTE ALLA SCENOGRAFIA GIORGIO SORESINI
COSTUMI MANOLO BARREIROS

DIREZIONE TECNICA PEDRO SICAR
ORCHESTRA DELLA COMPAGNIA INTERNAZIONALE DI OPERETTA
CORO E CORPO DI BALLO DEL GRAN TEATRO DE LA HABANA

Giovanni Via

LE AMMINISTRAZIONI NEI COMUNI DELLA PROVINCIA

Procede, tra difficoltà e ricatti, la formazione delle Giunte Comunali dopo il voto del maggio scorso.

A Trapani il pentapartito, che già aveva eletto il Sindaco, confermando nella carica l'uscente prof. Vincenzo Augugliaro, ha eletto gli assessori ai quali sono stati attribuiti i seguenti incarichi: Bartolomeo Pellegrino (Psi) Vice Sindaco e assessore LL.PP., Erasmo Garuccio (Dc) Urbanistica e Commissione Edilizia, Vito Conticello (Dc) Personale e

Anagrafe, Michele Avellone (Psi) P.I. e Servizi Sociali, Antonio Calamia (Dc) Ecologia e N.U., Filippo Grimaldi (Dc) Acque, dott. e Sau, Giovanni Pilato (Pri) Finanze, Antonino Brillante (Psi) Commercio, Licenze e VV.UU.

Ai liberali e ai socialdemocratici che appoggiano dall'esterno, sono stati promossi rispettivamente la presidenza di una Commissione e la presenza del «Luglio Musicale Trapanese».

A Mazara è stato eletto Sinda-

co il socialista Gaspare Bocina, che si occuperà anche del personale, pesca e problemi giovanili. Assessori sono i democristiani Francesco Paolo Lisma (Vice Sindaco e solidarietà sociale), Gaspare Zaccaria (Lavori Pubblici ed Urbanistica) e Giovanni Quinci (Finanze), i repubblicani Vincenzo Calafato (Annona, Mercati, N.U., Sviluppo economico e beni patrimoniali), Filippo Mannone (Sport, Turismo e Spettacoli), e Piero Bongiorno (Servizi demografici e cimiteria-

li), il socialdemocratico Giuseppe Coechia (P.I., Beni Culturali ed Ambientali), e il socialista Giuseppe Burzotta (Verde pubblico, ecologia, commercio, industria, igiene e sanità, ambiente).

Il repubblicano Pietro Leone è stato eletto Sindaco di Vita e si occuperà anche del personale. Assessori sono stati eletti: Giuseppe Bellafiore (Dc) Fianze, Patrimonio, Commercio, Spettacolo, Servizi demografici. Vincenzo Buffa (Dc) Assistenza Sociale e P.I., Vincenzo Ingrandi (Pci) Vice Sindaco, LL.PP. ed Urbanistica, Vito Tibaudò (Pri) Attività Culturali, Sport e Turismo.

A Salemi è Sindaco di un monocolore il democristiano Biagio Grimaldi e assessori sono Giacomo Caradonna, Giuseppe Cascio, Salvatore Grasso, Enzo Pierucci, Ignazio Crimi e Domenico Scalisi.

Ad Alcamo è stato confermato Sindaco il democristiano Vito Turano. Assessori Gaspare Noto (Dc), Liborio Calvaruso (Dc), Rosario Orlando (Dc), Sebastiano Benenati (Dc), Franco Gabelone (Psi), Pasquale Perricone (Psi), Antonio Alessi (Pdsi), Antonino Di Franco (Pdsi). Nei prossimi giorni saranno distribuiti gli incarichi assessoriali.

Ad Erice per la prima volta è stato eletto Sindaco il Dc Salvatore Stinco. Assessori Salvatore Cusenza (Pri) Sport, Turismo e Spettacolo, Antonino Loggia (Dc) Polizia Urbana, Commercio, P.I., Tonino Pocaroba (Dc) Solidarietà Sociale, Beni Culturali, Anagrafe, Alberto Cardillo (Psi) Lavori Pubblici e Urbanistica, Pietro Minaudo (Psi) Ecologia, N.U. e problemi della gioventù, Francesco Barbara (Psi) Finanze e Patrimonio.

A Campobello di Mazara è stato eletto Sindaco il Dc Vito Passaniti. Assessori: Circo Cavara (Psi) Annona, Polizia Urbana, Sport, Angela Stallone (Psi) P.I., Beni Culturali, Spettacolo e problemi della gioventù, Sebastiano Lupino (Dc) Lavori Pubblici e Turismo, Salvatore Tumminello (Dc) Agricoltura, Sanità, Cooperazione e Pesca, Giuseppe Stallone (Dc) Finanze e Solidarietà Sociale.

A Paceo è stato eletto Sindaco il socialista Antonio Piero Mancuso, ma è ancora in alto mare l'elezione della Giunta Dc-Psi-Pdsi-Pri.

RIPORTI

LE RAGIONI DEL MALESSERE

(segue dalla prima) per rompere il muro di solitudine fisica e interiore che oggi è diventato il carattere dominante della vita di tanti nostri fratelli, e che ho intuito come l'elemento determinante che ha spinto a indirizzare una lettera la maggior parte di coloro che l'hanno fatto.

E non considererei strano se anche una riflessione come questa trovasse spazio nei dibattiti su quello che dovrebbe essere il nuovo modo di essere e di operare della Dc nel nostro tempo.

La politica diventa dunque il regno «dei furbi», nel giudizio della pubblica opinione che pensano solo per se stessi, che annunciano giustizia (ed è per se stessi) che proclamano interventi (e sono soltanto per se stessi).

Tutto ciò è ingiusto ma comprensibile e prepara il terreno a cadute inevitabili, quelle non risolvibili con gli accordi e i compromessi politici.

Solo ridando alle strutture organizzative territoriali e ambientali del partito una forte capacità di essere concretamente vicine ai problemi, alle aspirazioni e alle inquietudini dei cittadini (e in particolare di quelli socialmente più deboli) esse potranno legittimarsi ancora come efficaci strumenti di impegno e di servizio politico per il partito e per la società.

Flaminio Piccoli

IL CULTO DELLA MADONNA

(segue dalla seconda) sita in via Garibaldi, ha bisogno di urgenti restauri e la chiesa preferita dai giovani sposi, per lo splendore dei suoi marmi e le sue tele. Sull'altare maggiore troneggia la Madonna del Rosario con san Domenico e santa Rosa da Viterbo ai fianchi, genuflessi, nell'atto di ricevere dalla mano della Beata Vergine e da Gesù bambino la corona del rosario. A sinistra del cappellone, l'altare marmoreo e la finissima statua della Madonna del Soccorso, titolare della chiesa, di fronte alla stessa, l'altare della Madonna della Via, tanto cara alle religiose domenicane del patrimonio trapanese il cui convento fu incamerato a seguito dalla legge eversiva del 1966 ed è oggi sede dell'Intendenza di Finanza. Nella stessa chiesa si venera la «Madonna di Mezzagosto», cioè l'Assunta. Il suddetto tempio mariano purtroppo apre solamente la domenica. I turisti e i devoti della Madonna avrebbero tanto da ammirare e meditare. Un sacerdote disponibile a tempo pieno?

La bella rotonda di Sant'Alberto carmelita (trapanese od ericeno) è chiusa da anni ed è trascinata all'esterno. In detto tempio si celebravano le feste della Madonna del Rosario e di Lourdes con il Can. Giuseppe Zichichi. Don Giuseppe Cognata primo direttore dei Salesiani delle Opere di D. Bosco a Trapani, iniziò il culto della *Madonna Ausiliatrice*, proprio in via Garibaldi.

Per cui Trapani, per antonomasia, è stata chiamata da sempre «la città di Maria e del SS. Sacramento» e i Vescovi di Mazara del Vallo - alla cui millenaria diocesi appartiene fino a centocinquanta anni addietro - erano sensibilissimi per privilegi.

Gloria et advocata drepanensium è l'invocazione che da secoli si fa alla grande Madre di Dio. Dov'è un trapanese, lì c'è un quadro, una immagine della sua Madonna. Lo abbiamo constatato in Tunisia, in Francia, nell'USA, nel Canada, in Argentina, in Brasile e in altre parti del Centro America e in Australia.

CORSO DI MUSICA

(segue dalla quinta)

zionandosi nel campo della musica antica presso la «Schola Cantorum Basiliensis». Cofondatore dell'Orchestra Barocca Siciliana, oltre all'attività concertistica si dedica intensamente alla ricerca educativa, coordinando a Palermo lo «Studio Prima Musica».

Eugene Ferre, affermatosi nel 1974 al Concorso Nazionale di Chitarra a Parigi, si è dedicato agli strumenti a corde storiche, studiando con O. Smith e P. O. Dettle. Ha suonato con gli ensemble europei più affermati nel campo della musica antica. Insegna liuto a Tolosa, Aix-en-Provence e al Conservatorio di Lione.

Gabriel Garrido, nato a Buenos Aires, si è diplomato presso la «Schola Cantorum» di Basilea sotto la guida di M. Pignatelli. Ha fatto parte dei più prestigiosi gruppi di musica antica quali Heisterper XX, Ricerchere e Glosas effettuando con essi numerose incisioni. Insegna flauto diritto e musica d'insieme al Centre de Musique Ancienne di Ginevra.

Enrico Gatti ha studiato a Ginevra con Chiara Bianchini e all'Aja con Wald Kuijnen. Primo violino del «Collegio Strumentale Italiano», ha inciso tra l'altro per «Harmonia Mundi» e «Tactus». Svolge intensa attività didattica.

Eugene Green, formatosi scientificamente all'École des Hautes Etudes di Parigi, ha fondato nel 1977 il «Théâtre de la Sapience», con lo scopo di riprendere il linguaggio teatrale globale del Rinascimento e del Barocco. Regista, interprete drammatico e scrittore, tiene stage teatrali sia a Parigi che al Centre de Musique Ancienne di Ginevra.

Dario Lo Cicero si è diplomato al Conservatorio di Verona, con M. Castellani, e al Royal College of Music di Londra come esecutore di flauto diritto e di flauto traverso rinascimentale e barocco. Specializzato con G. Garrido nel repertorio rinascimentale, svolge attività concertistica e di ricerca, insegna al Conservatorio di Trapani e alla scuola bolognese «Jacopo da Bologna».

Paolo Pandolfo ha studiato con Ariane Maurette e Jordi Savall, con il quale si è diplomato. Svolge attività concertistica e discografica con i gruppi La Stravaganza, Fontana Musica ed Heisterper XX. Insegna alla Libera Università di Musica di Roma e ai corsi estivi di Urbino.

Cristina Miatello, diplomata presso il Conservatorio di Padova, si è perfezionata con G. Favaretto, E. Schwarzkopf, E. Ameling. Collabora con vari complessi come il Clemencic Consort, l'Ensemble Concerto di Milano e l'Ensemble L'Aurora. Ha registrato per la Rai e per numerosi enti radiofonici stranieri e ha effettuato diverse incisioni discografiche. Attualmente insegna canto barocco alla scuola bolognese «Jacopo da Bologna».

ERICE

Il 10 agosto ad Erice

APERTURA DELLA OTTAVA MOSTRA MALACOLOGICA

Un annullo postale (10/8), un opuscolo sulle conchiglie, una cartolina commemorativa, la esposizione di modelli di barche trapanesi del Cap. Vito Costantino saranno di corollario alla 8ª edizione della Mostra malacologica ericina.

La presentazione di 68 vetrine contenenti esemplari di conchiglie provenienti da tutto il mondo rappresenta ormai per il Comune di Erice, per la Provincia regionale di Trapani e per il Centro Studi e ricerche del Centro Sportivo Italiano di Trapani il fiore all'occhiello fra tante manifestazioni che vengono realizzate ad Erice durante l'agosto.

Il 10 agosto, alle ore 17.00, avrà luogo la manifestazione di apertura della mostra alla presenza di personalità, di studiosi e di cultori.

Luigi Bruno

Dal 10 agosto al 2 settembre

ANNULLO POSTALE MOSTRA FILATELICA

La Direzione provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni di Trapani informa che, dal giorno 10 agosto 1990 al 2 settembre 1990 l'Ufficio P.T. di Erice, sarà dotato di una targhetta pubblica, recante la leggenda: «Erice 29.8.2.990 2ª Mostra Filatelica - Palazzo Militari - Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo Erice».

Con detto bollo saranno obliterate le corrispondenze presentate direttamente al detto servizio, nonché quelle che perverranno per posta in busta regolarmente affrancata all'Ufficio P.T. di Erice.

La restituzione degli oggetti pervenuti per posta sarà effettuata allo scoperto al termine delle operazioni di bollatura tramite gli Uffici P.T. delle località di residenza dei mittenti, ovvero, se richiesto dagli interessati, per mezzo di plico raccomandato con tassa a carico dei destinatari.

Dal 3 al 31 agosto

QUINTO INCONTRO CINEMA E SPORT

Con l'intenzione di lasciare un segno non marginale né effimero per confermare il rapporto tra sport ed educazione, il Centro studi e ricerche sulla attività sportiva del Csi ha organizzato per la 5ª volta consecutiva l'incontro con il cinema sportivo.

La manifestazione, realizzata con la collaborazione della Provincia regionale di Trapani, l'Azienda di soggiorno ed il Comune di Erice, intende confermare l'impegno educativo del Csi quindi una valida promozione sportiva affinché «l'uomo, durante l'azione sportiva, non senta di essere un semplice portatore di corpo, ma anche ideatore e conduttore di tutta l'azione».

L'operazione verrà svolta nella Sala cinematografica del Cinema della Vittoria ad Erice, durante il mese di agosto con il seguente cartellone: Venerdì 3 agosto, Fuori i secondi, Lunedì 6 agosto, Il vincitore. Giovedì 9 agosto, Il migliore, Lunedì 13 agosto, Un mercoledì da leoni. Giovedì 16 agosto, Spalle larghe, Domenica 19 agosto, Boxe (prima visione), Mercoledì 22 agosto, Otto uomini fuori (prima visione), Sabato 25 agosto, Karate kid III (prima visione), Martedì 28 agosto, Kick boxer (prima visione), Mercoledì 29 agosto, Fine del gioco (prima visione), Venerdì 31 agosto, Furia cieca (prima visione).

A Castellammare

INTERESSANTE RICERCA DELLA RASSEGNA FOLKLORISTICA TEATRALE

C/MMARE - Coordinati dall'insegnante Carmela Vivona, gli alunni di questo circolo didattico hanno realizzato un'interessante ricerca su «Castellammare del Golfo-Rassegna folkloristica teatrale» che ha il merito di aver ricostruito con l'ausilio della memoria degli anziani, le tradizioni teatrali di questo comune. Dai pupari don Ignazio, palermitano, e don Gasparino, alcamese, ai cinema «Concordia» e «Apollo», alle filodrammatiche del Circolo giovanile cattolico «S. Paolo Apostolo», all'odierna «Filodrammatica del Golfo», alle attività del Centro culturale «La traccia» e dell'Associazione «Settimana giovane» e tutta una carrellata sull'impegno culturale e teatrale dei giovani castellammarensi. Ne poteva mancare il ricordo di un grande sacerdote, che fu assistente del «S. Paolo», educatore di giovani alla libertà ed alla democrazia e per questo perseguitato dal fascismo ed inviato al confino di polizia. Era don Giuseppe Ancona che, come scrisse Nicolo Vivona in una poesia commemorativa, «Comu prima la terra, li cuscenzi / poi cultivasti cu amuri e zelu / aprennu di li giovani li senz / a li sublimita di lu Vancelu».

ARRIVA LA TAC AL S. ANTONIO

TRAPANI - Il Comitato di Gestione dell'Unità Sanitaria Locale n. 1 nella seduta del 13 luglio 1990 ha approvato la deliberazione di approvazione dei verbali della gara a licitazione privata per la fornitura di una attrezzatura per la Tomografia Assiale Computerizzata (Tac) per il Servizio di Radiologia del presidio ospedaliero «S. Antonio Abate» di Trapani.

La gara è stata aggiudicata alla ditta Siemens S.p.A. di Milano,

migliore offerente con il ribasso percentuale del 16,66% sul prezzo base di L. 1.710.000.000, che si è impegnata a fornire una attrezzatura mod. Somatom Hi-Q completa di tutti gli accessori e con le caratteristiche tecniche e funzionali richieste, comprese le spese per la posa in opera (chiavi in mano), per il prezzo complessivo di L. 1.425.114.000 di cui L. 227.539.210 per IVA calcolata al 19%.

EGADI JAZZ '90

Nell'ultimo week-end di luglio si è svolto alla Villa Margherita la VII edizione del Festival «Egadi Jazz '90». Si sono esibiti: il Trio Philips Catherine (chitarra), con Philippe Aert (contrabbasso) e Jan de Hass (batteria), Ray Bryant solo e Trio, Archie Shepp Quartet con Dave Burrell (piano), Wayne Daskery (contrabbasso) e Steve McCraven (batteria).

Tra le attività collaterali da segnalare la serata dedicata al tenorista scomparso Dexter Gordon, per ricordare la sua memoria è stato proiettato il film «Round Midnight» di Bertrand Tavernier la cui interpretazione le valse l'Oscar.

Per gli appassionati del jazz è stata una serata da manuale.

TARIFFE PUBBLICITARIE DE «IL FARO»

Manchette di 1 pagina	L. 100.000
Commerciali	L. 2.000 mm/col
Commerciali a modulo	L. 800 mm/col
(1 modulo = 1 colonna mm 4,1)	
Redazionali	L. 2.500 mm/col
Legali, aste, sentenze	L. 3.000 mm/col
Le presenti tariffe per inserzioni di 1 pagina vanno aumentate del 30%	